

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 18 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 027 del 17.01.07

Polizia Provinciale. Lotta al bracconaggio: denunciate due persone

La Polizia Provinciale ha condotto nelle ultime settimane una vasta attività di controllo su tutto il territorio provinciale coordinata dal comandante Raffaele Falconieri al fine di contrastare e reprimere il fenomeno del bracconaggio. In particolare sono state poste sotto osservazione alcune aree del territorio ibleo (buona parte del corso del fiume Irminio) dove maggiormente in questo periodo alcuni cacciatori sono soliti mettere in opera trappole per animali di grossa taglia come il cinghiale.

L'attività di controllo ha permesso di individuare e neutralizzare 58 trappole molto presumibilmente per cinghiali, poste in zone spesso impervie (a volte anche difficile da raggiungere) scelte dai bracconieri proprio per costringere gli animali a transitare per passaggi obbligati tra la folta vegetazione e farli imbattere nell'infallibile trappola. Le trappole si presentavano costruite quasi tutte con la stessa tecnica (cavo molto robusto in acciaio con sistema di cappio a "nodo scorsoio" terminante ed ancorato a blocchi di cemento o altro materiale pesante avente funzione di zavorra) e ed abbastanza pericolose.

A seguito degli appostamenti operati dal personale della Polizia Provinciale sono stati identificati due soggetti che si erano recati sui luoghi per ispezionare le trappole (che erano state però in precedenza disarmate dagli agenti di questa Polizia Provinciale): si tratta di C.G di anni 49 di Scicli (a cui è stata contestata la violazione della legge 157/1992 per esercizio della caccia con mezzi vietati) e C.S. di anni 37 di Pozzallo, che è stato denunciato all'A.G. in stato di libertà per il reato di cui agli artt. 624 e 6245 c.p. per tentato furto venatorio, poiché tentava la cattura di fauna selvatica che è "patrimonio indisponibile dello Stato". Tutte le 58 trappole sono state sequestrate. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**19 gennaio 2008 ore 11,30 (Vittoria, Centro Sociale Parrocchia Spirito Santo)
Consegna incasso spettacolo Ron devoluto in beneficenza a don Beniamino Sacco**

Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte consegneranno sabato 19 gennaio 2008 alle ore 11,30, presso il centro sociale della Parrocchia dello Spirito Santo di Vittoria, al parroco don Beniamino Sacco, l'incasso dello spettacolo di Ron che si è tenuto a Vittoria il 27 dicembre. La Provincia, infatti, ha deciso di devolvere in beneficenza in favore del centro sociale per gli immigrati della Parrocchia dello Spirito Santo tutto l'incasso della serata.

(gm)

Trovate 58 trappole a monte della foce **Caccia al cinghiale, due bracconieri finiscono nei guai**

Avevano piazzato 58 trappole per dare la caccia ai cinghiali che scorrazzano a monte della riserva del fiume Irmínio. A finire in trappola sono stati, però, proprio due bracconieri che sono stati denunciati dalla Polizia Provinciale. Gli uomini del comandante Raffaele Falconieri hanno condotto nelle ultime settimane una vasta attività di controllo su tutto il territorio provinciale, soffermandosi soprattutto sull'alto e basso corso del fiume Irmínio dove è stata segnalata una importante presenza di cinghiali e un'attività sospetta da parte di cacciatori di frodo.

Questi controlli hanno permesso di individuare e neutralizzare 58 trappole, poste in zone spesso impervie, scelte dai bracconieri per costringere gli animali a transitare per passaggi obbligati tra la folta vegetazione e farli imbattere nell'infallibile trappola.

costruite quasi tutte con la stessa tecnica (cavo molto robusto in acciaio con sistema di cappio a "nodo scorsoio" terminante ed ancorato a blocchi di cemento o altro materiale pesante avente funzione di zavorra) e risultavano abbastanza pericolose.

A seguito degli appostamenti operati dal personale della Polizia provinciale, sono stati identificate due persone che si erano recate sui luoghi per ispezionare le trappole. Si tratta di C. G., 49 anni, di Scicli e C. S., 37 anni, di Pozzallo. Al primo è stata contestato l'esercizio della caccia con mezzi vietati; il pozzallese è stato invece denunciato per tentato furto venatorio, poiché tentava la cattura di fauna selvatica che, ricorda la Polizia provinciale, è patrimonio indisponibile dello Stato. Tutte le 58 trappole sono state sequestrate.

I controlli proseguiranno nei prossimi giorni e interesseranno tutto il territorio provin-

Polizia Provinciale. Lotta al bracconaggio: denunciate due persone

Data: Giovedì, 17 gennaio alle: 17:30:34

Argomento: Cronaca

La Polizia Provinciale ha condotto nelle ultime settimane una vasta attività di controllo su tutto il territorio provinciale coordinata dal comandante Raffaele Falconieri al fine di contrastare e reprimere il fenomeno del bracconaggio.

In particolare sono state poste sotto osservazione alcune aree del territorio ibleo (buona parte del corso del fiume Irmínio) dove maggiormente in questo periodo alcuni cacciatori sono soliti mettere in opera trappole per animali di grossa taglia come il cinghiale. L'attività di controllo ha permesso di individuare e neutralizzare 58 trappole molto presumibilmente per cinghiali, poste in zone spesso impervie (a volte anche difficile da raggiungere) scelte dai bracconieri proprio per costringere gli animali a transitare per passaggi obbligati tra la folta vegetazione e farli imbattere nell'infalibile trappola. Le trappole si presentavano costruite quasi tutte con la stessa tecnica (cavo molto robusto in acciaio con sistema di cappio a "nodo scorsoio" terminante ed ancorato a blocchi di cemento o altro materiale pesante avente funzione di zavorra) e ed abbastanza pericolose. A seguito degli appostamenti operati dal personale della Polizia Provinciale sono stati identificati due soggetti che si erano recati sui luoghi per ispezionare le trappole (che erano state però in precedenza disarmate dagli agenti di questa Polizia Provinciale): si tratta di C.G di anni 49 di Scicli (a cui è stata contestata la violazione della legge 157/1992 per esercizio della caccia con mezzi vietati) e C.S. di anni 37 di Pozzallo, che è stato denunciato all'A.G. in stato di libertà per il reato di cui agli artt. 624 e 6245 c.p. per tentato furto venatorio, poiché tentava la cattura di fauna selvatica che è "patrimonio indisponibile dello Stato". Tutte le 58 trappole sono state sequestrate. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale.

POLIZIA PROVINCIALE. Poste sotto sequestro le cinquantotto trappole per cinghiali rinvenute **Bracconaggio vicino all'Irminio, due denunciati**

(*gn*) Due denunce per bracconaggio nel Ragusano. La polizia provinciale ha segnalato all'autorità giudiziaria C.G. di anni 49 di Scicli (a cui è stata contestata la violazione della legge 157/1992 per esercizio della caccia con mezzi vietati) e C.S. di anni 37 di Pozzallo, che è stato denunciato in stato di libertà per il reato di tentato furto venatorio. Il pozzallese stava cercando di catturare fauna selvatica che è «patrimonio indisponibile dello Stato». Inoltre gli uomini della polizia provinciale hanno posto sotto sequestro le 58 trappole rinvenute sul territorio.

Nelle ultime settimane sono stati intensificati i controlli in provincia al fine di contrastare e reprimere il fenomeno della «caccia fuorilegge». Gli agenti, coordinati dal comandante Raffaele Falconeri, hanno effettuato una vasta attività di controllo su tutto il territorio provinciale. In particolare sono state poste sotto osservazione alcune aree vicino al fiume Irminio. È lì che i cacciatori abitualmente preparano le proprie trappole. Tecniche diverse per catturare animali di grossa taglia come il cinghiale.

L'attività di controllo ha permesso di individuare e neutralizzare 58 trap-



Agenti della Polizia provinciale durante l'operazione anti bracconaggio

pole molto presumibilmente per cinghiali, poste in zone spesso impervie (a volte anche difficili da raggiungere) scelte dai bracconieri proprio per costringere gli animali a transitare per passaggi obbligati tra la folta vegeta-

zione.

Le trappole si presentavano costruite quasi tutte con la stessa tecnica (cavo molto robusto in acciaio con sistema di cappio a "nodo scorsoio" terminante ed ancorato a blocchi di cemen-

to) ed abbastanza pericolose.

I due denunciati sono stati identificati mentre stavano ispezionando le trappole, che erano già stata disarmate dagli agenti provinciali.

GIANNI NICITA

Lotta aperta al fenomeno del bracconaggio

Ragusa. Il controllo in zone vietate alla caccia da parte della Polizia provinciale ha portato a due denunce

La Polizia provinciale ha dichiarato guerra al bracconaggio, un fenomeno molto triste che, purtroppo, negli ultimi tempi, in provincia di Ragusa, aveva preso piede in maniera preoccupante. La recente, vasta, attività di controllo ha dato i primi tangibili risultati, specie nel settore della caccia illegale ai cinghiali, lungo le campagne, ai margini del corso del fiume Irmínio. Due soggetti sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria. Si tratta dello sciclitano C. G. di 49 anni, e del pozzallese C. S. di 37 anni. Il primo dovrà rispondere di esercizio della caccia con mezzi vietati, mentre il secondo dovrà rispondere di tentato furto venatorio.

Gli uomini del comandante Raffaele Falconieri, nel corso delle recenti battute, avevano notato una infinità di trappole (ben oltre cinquanta) per animali di grossa taglia come il cinghiale o il porcospino. Trappole collocate su sentieri imper-

vi, spesso difficili da raggiungere, in mezzo a folta vegetazione, battuti obbligatoriamente da animali allo stato brado, durante il loro cammino da monte a valle, alla ricerca di cibo e di acqua. Tali trappole si presentavano costruite tutte allo stesso modo e con la stessa tecnica (cavo molto robusto in acciaio con sistema di cappio a "nodo scorsoio" terminante, ed ancorato a blocchi di cemento o altro materiale pesante avente funzione di zavorra), ed apparivano abbastanza pericolose.

I numerosi appostamenti alla lunga hanno sortito l'effetto sperato. Infatti gli autori delle trappole, recatisi sui posti per accertare se le prede avessero abboccato, sono state bloccate, identificate (come visto) e denunciate all'autorità giudiziaria. Tutte le trappole (ben 58) sono state sottoposte a sequestro. I controlli nei prossimi giorni interesseranno altre parti della provincia.

G. P.

Ron canta per don Sacco Domani consegna dei fondi

(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, consegneranno domani alle 11,30, nei locali del centro sociale della Parrocchia dello Spirito Santo di Vittoria, al parroco don Beniamino Sacco, l'incasso dello spettacolo di Ron che si è tenuto il 27 dicembre. La Provincia, infatti, ha deciso di devolvere in beneficenza in favore del centro sociale per gli immigrati della Parrocchia dello Spirito Santo tutto l'incasso della serata.

Il turismo, risorsa naturale

Promozione territoriale. Mappe e opuscoli rilanciano la valorizzazione dei percorsi ambientali

Rilanciare sul territorio il turismo ambientale anche grazie ad una serie di mappe ed opuscoli che sono state realizzate dall'Assessorato provinciale al territorio ed ambiente. Un'iniziativa tutta tesa a valorizzare le risorse naturali di un territorio ancora oggi ricco e per certi versi incontaminato, vero punto di forza del territorio. Sono stati il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore al ramo Salvo Mallia a presentare ieri mattina in conferenza stampa il materiale informativo che potrà servire a fornire notizie e indicazioni sui luoghi da visitare ed apprezzare. Sono state stampate alcune mappe di grandi dimensioni, in 5000 copie, con specifico riferimento alle aree di interesse naturalistico della provincia di Ragusa. Gli opuscoli sono stati stampati in 10000 copie e forniscono informazioni sui sentieri. Pieghevoli che presentano le aree forestali, il litorale sabbioso dei Macconi, gli ambienti rocciosi lungo la costa, il suggestivo sistema degli affluenti tributari del fiume Irmínio, la fiumara Modica-Scicli. Particolare riguardo è stato riservato alla riserva naturale orientata del Pino d'Aleppo, alla riserva naturale biologica

Macchia Foresta del Fiume Irmínio, e alla flora e fauna di questi ambienti. Nell'opuscolo sono messi in evidenza i vari sentieri ma anche i percorsi educativi e didattici per amare la natura, rispettare l'ambiente programmati all'interno delle riserve dove alcune guide coinvolgeranno i visitatori. Un materiale promozionale che sarà utilizzato dal presidente Franco Antoci che porterà i depliant alla borsa del turismo di Milano. "Corredati dalle foto di Roberto Cundari - ha spiegato il presidente Antoci - questo materiale è particolarmente interessante perché fa conoscere meglio le nostre bellezze naturali, che, anche rispetto ad altri territori, sono degli evidenti punti di forza". Mappe e opuscoli sono stati stampati nell'ambito del progetto interregionale "Turismo Verde", finanziato anche dal dipartimento Turismo, sport e spettacolo della Regione. "Siamo particolarmente soddisfatti - ha detto l'assessore Mallia - perché questo materiale costituisce una valida guida per chi ama l'ambiente e la natura, risorse importanti per la nostra provincia, su cui possiamo andare a costruire nuove prospettive per il turismo". Il direttore del-



LA PRESENTAZIONE ALLA PROVINCIA REGIONALE

le riserve naturali della provincia iblea, Carolina Di Maio, ha spiegato che "accanto ai percorsi didattici c'è la possibilità di visitare un piccolo museo allocato alla foce del fiume Irmínio dove c'è anche del materiale audiovisivo per imparare a conoscere alcuni aspetti delle nostre riserve". Il turismo ambientale è una tipologia sempre più crescente che sta caratterizzando la nuova offerta turistica, rilanciando un settore che, con le giuste strategie, potrebbe essere portante.

MICHELE BARBAGALLO

Ambiente

Opuscolo sull'area del fiume Irminio

Antonio La Monica

Sono stati presentati dall'assessorato provinciale Territorio ambiente l'opuscolo informativo sull'area del fiume Irminio e la carta divulgativa sulle aree di interesse naturalistico. Le pubblicazioni, rigorosamente realizzate in carta riciclata, sono frutto del progetto interregionale «Turismo Verde».

«Investiremo – spiega l'assessore Salvo Mallia – per la valorizzazione delle riserve. La stampa degli opuscoli rientra in questa iniziativa».

Limitandoci alla Macchia foresta del fiume Irminio, lavori di miglioria sono stati realizzati lungo i sentieri ed al centro visite. Per le scuole, ma non solo, sono in programmazione degli itinerari didattici per approfondire gli aspetti legati alla flora e alla fauna della zona. Toccherà al Comune, adesso, provvedere a un'area parcheggio coerente con le esigenze del parco.

Gli opuscoli, stampati in un numero di 15 mila copie, verranno distribuiti nei vari alberghi del territorio e serviranno come veicolo promozionale nella prossima fiera Bit di Milano. «La nostra provincia – spiega il presidente Franco Antoci – deve essere conosciuta e valorizzata sia per i beni architettonici che per quelli del suo paesaggio. Per questo stiamo investendo nelle riserve». ◀

TERRITORIO. Provincia

Turismo «ecologico», così si valorizza l'Irminio

(*gn*) «Turismo Verde». È il progetto interregionale che coinvolgerà anche la provincia di Ragusa che con l'assessorato Territorio ed Ambiente, retto da Salvo Mallia, ha pensato ad un miglioramento delle condizioni di visita ed accoglienza della Riserva Naturale Speciale Biologica «Macchia Foresta del Fiume Irminio». Un progetto dell'assessorato regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti su fondi del Ministero delle Attività Produttive. Turismo Verde porterà in provincia 83.160 euro dalla Regione che corrispondono al 90% del progetto. L'ente di viale del Fante confinanzierà con un 10%. Ed il progetto è stato presentato ieri mattina dal presidente Franco Antoci e dall'assessore Salvo Mallia. Il progetto «Turismo Verde» prevede per la Riserva del Fiume Irminio un percorso didattico, una postazione multimediale, un centro visite ed una carta divulgativa. Ieri mattina sono stati presentati anche due depliant: uno sulla Riserva del Fiume Irminio ed un altro sulle aree di interesse naturalistico in provincia di Ragusa. Due cartine presentate dai responsabili dell'ufficio: la dottoressa Carolina Di Maio ed il dottore Roberto Cundari. «La cosa importante per la realizzazione dei due depliant - ha detto l'assessore Salvo Mallia - è l'aver utilizzato carta riciclata».

SICUREZZA. Prevenzione

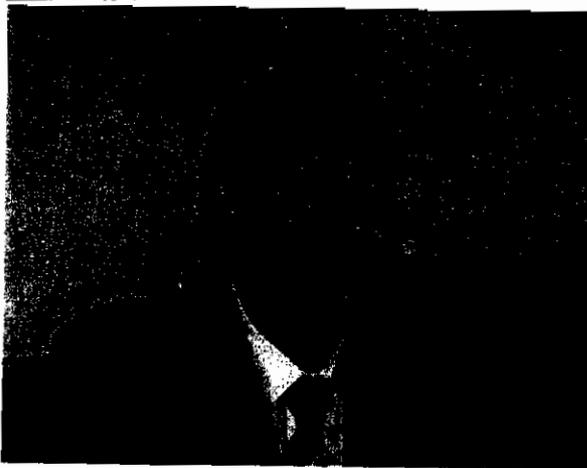
Unità di Protezione civile, arriva postazione «unica»

(*gn*) Costituzione di una Unità Operativa di Protezione Civile, Viabilità e Polizia Provinciale che in caso di emergenza e di prevenzione e prevenzione rischi possa agire autonomamente con il proprio organico ed in sinergia tra i vari settori. Nel corso di una riunione ne hanno discusso l'assessore alla Protezione Civile, Salvo Mallia, l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, il comandante della Polizia provinciale e i dirigenti dei settori Edilizia, Viabilità, Pianificazione Territoriale, Ecologia, Geologia e Protezione Civile. Il progetto prevede la creazione di una postazione con un solo numero telefonico che sia utile per i suddetti settori e che sia reperibile 24 ore su 24, aperta anche di sabato per qualsiasi evenienza anche grazie al supporto delle associazioni di volontariato di protezione civile. Una volta informata, la sala operativa avrà il compito di attivare la procedura che prevede la segnalazione al tecnico della squadra di reperibilità, che a sua volta attiverà la squadra reperibile. La squadra sarà formata da 4 unità provenienti dalla polizia provinciale, dalla protezione civile e personale esecutivo. Lo scopo è intervenire tempestivamente in caso di grandi emergenze, ma anche per fenomeni costanti quali gli eventi calamitosi e le micro emergenze. È stato deciso altresì di predisporre un regolamento sull'Unità Operativa che verrà poi sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio provinciale.

AMBIENTE

Parco degli Iblei, altri incontri per costituire il tavolo tecnico

Salvo Mallia,
assessore
provinciale al
Territorio e
all'ambiente



Proseguono gli incontri per la costituzione del tavolo tecnico del Parco degli Iblei. La riunione con i rappresentanti delle categorie produttive e la determinazione di indicare quattro rappresentanti (uno a testa per l'arti-

giano, l'industria, il commercio e l'agricoltura) al centro dell'attenzione. Una decisione condivisa quella di far sedere al tavolo tutte le categorie produttive. Durante l'incontro, coordinato dall'assessore provinciale al Territorio ed ambiente Salvo Mallia, è stata avanzata la proposta di benchmarking, ovve-

ro invitare qualcuno che abbia già esperienza di istituzione di un Parco in uno degli incontri del tavolo tecnico, quando sarà operativo, per conoscere l'esperienza di fondo del territorio di appartenenza.

"E' stato un incontro proficuo - dice l'assessore Mallia - che ha visto tutti d'accordo sia sulle linee guida da tene-

re in sede di concertazione, sia perché i presenti hanno capito l'esigenza di non creare un tavolo pletorico. Conto di concludere gli incontri preliminari prima della fine del mese in modo che l'assessore regionale al Territorio e ambiente Rossana Interlandi possa insediare al più presto il tavolo tecnico". E l'assessore Mallia aggiunge, spiegando quali sono gli obiettivi da seguire su questa delicata materia che riguarda da vicino tutte le forze vive del territorio: "E' interesse di tutti che il Parco sia istituito, anzi interessa tutti. Non solo i territori, ma tutta la comunità iblea nel suo complesso. Ci stiamo assumendo una grossa responsabilità perché dobbiamo rappresentare gli interessi di tutti, pertanto, sarò paziente e zelante nel vagliare tutte le istanze. In provincia abbiamo siti di grande interesse naturalistico da salvaguardare e valorizzare, ma abbiamo anche un tessuto produttivo fondamentale per la nostra economia che non può e non deve essere in alcun modo "ingessato". Ecco perché c'è massima apertura al dialogo e al confronto perché si vuole realizzare un Parco che possa essere sviluppo di tutto il territorio e non privilegi o mortifici solo porzioni di territorio o alcune categorie produttive".

G.L.

CONSIGLIO PROVINCIALE. In aula i Comuni «chiudono» a Modica **Discariche, è un braccio di ferro**

(*gn*) Il problema è approdato in consiglio provinciale. In una seduta ad inviti, che ha visto la partecipazione del sindaco di Scicli Bartolomeo Falla, del vice sindaco di Vittoria Salvatore Avola, dell'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa Giancarlo Migliorisi e del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente Giovanni Vindigni, il tasto dolente è stato la discussione sulle discariche, considerato che il prossimo 29 febbraio tutti e tre i siti in provincia finiscono la loro operatività. Il sindaco di Scicli ha rimarcato ancora una volta che i suoi concittadini non vogliono più la discarica, affermando che la nuova vasca di raccolta di Cava dei Modicani è un sito provinciale e lanciando un messaggio ben preciso al Comune di Modica: «È inutile che continua a dire di voler costruire una discarica in un batter d'occhio nella Contea. Sarebbe più corretto localizzare il sito ed il consiglio comunale dichiarare la volontà di realizzare una discarica provinciale, così dopo due anni si avrebbe un'altra soluzione». Migliorisi dal canto suo ha, invece, sottolineato di nuovo che la nuova vasca di Cava dei Modicani è sub-comprendoriale e che Ragusa non ha alcuna inten-

zione di fare entrare i rifiuti degli altri rifiuti.

La seduta si è aperta con la relazione del presidente dell'Ato rifiuti, Giovanni Vindigni, che ha parlato della progettualità della società d'ambito e consegnato una corposa relazione a tutti i consiglieri provinciali sulla questione economica dell'ente.

C'è stato anche un fuori programma, il capogruppo di An Salvatore Minardi non ha trovato posto in consiglio perché la sua poltrona oggi era nuovamente occupata dall'onorevole Riccardo Minardo. È stato richiamato dal presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, ma la risposta è stata immediata: «Dove mi devo sedere?».

Il consiglio provinciale aperto affronta la delicata questione **Nessuno è ancora in grado di dire dove smaltiremo da marzo i rifiuti**

Il paragone con la Campania è azzardato, ma anche in provincia di Ragusa troppo tempo si è perso e oggi le politiche dei rifiuti sono dettate soprattutto dalle emergenze. E così mentre il presidente Franco Antoci candida la provincia a ospitare quel termovalorizzatore che Paternò o Augusta non vogliono, si cerca ancora di capire dove finirà la spazzatura a partire dal primo marzo.

Ieri, durante la seduta aperta del consiglio provinciale, l'assessore Giancarlo Migliorisi ha ammesso che il primo marzo la nuova vasca della discarica di contrada Cava dei Modicani non sarà pronta. Necessita an-

cora del collaudo e di tutte le autorizzazioni ambientali, per cui è probabile la sua messa in esercizio solo per la fine di marzo. Si pone quindi il problema di dove Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo andranno a conferire i propri rifiuti, considerando che quel giorno l'impianto di San Biagio di Scicli dovrebbe essere già chiuso e la discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria è in fase di saturazione. Migliorisi ha ribadito che, senza una programmazione (che al momento non è possibile percepire), la nuova vasca, accogliendo i rifiuti di tutta la provincia, avrà una vita di appena 18 mesi.



Giancarlo Migliorisi

Sulle grandi scelte, tutti d'accordo sulla necessità di potenziare la raccolta differenziata. Sul termovalorizzatore, il centrodestra non ha dubbi, il centrosinistra è perplesso e ricorda come della sua realizzazione non ci sia traccia nel programma elettorale di Antoci. In attesa di capire se si tratti di una «scelta coraggiosa» (Giovanni Di Giacomo, Udc) o dell'ultima frontiera di una provincia «eccessivamente babba» (Sandro Tumino, Sd), meritano attenzione un paio di considerazioni. La prima è del sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, che invita Modica a individuare una discarica in grado di ospitare i rifiuti dell'intero comprensorio provinciale a partire dal giorno dell'esaurimento della nuova vasca di Ragusa; l'altra è del consigliere Ignazio Abbate (Sd) che ricorda come le nuove discariche debbano ora fare i conti con i vincoli del parco degli Iblei. ◀ (a.b.)

L'EMERGENZA AMBIENTALE

Lo smaltimento di Rsu ha bisogno di soluzioni specifiche e Napoli insegna che non è sufficiente opporsi a prescindere



La realizzazione del termovalorizzatore si sembra, al momento, l'unica soluzione possibile per risolvere il grave problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani

Le alternative ai rifiuti

Mallia: «Dovevamo toccare il fondo per capire l'importanza dei termovalorizzatori»

C'è chi li vuole e chi, invece, non si trova d'accordo con questa ipotesi. La scelta dell'installazione dei termovalorizzatori in provincia di Ragusa, alla luce della difficoltà ambientale che, tra qualche giorno, potrebbe insorgere anche sul territorio dell'area iblea, divide. "La realizzazione di termovalorizzatori - afferma il presidente Ap Franco Antoci - rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa". E l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia aggiunge: "Il mio sogno? L'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più "mostri" ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti". Aggiunge lo stesso assessore Mallia: "Dovevamo, purtroppo, toccare il fondo per capire, e soprattutto perché taluni ammettessero, l'importanza dell'utilizzo dei termovalorizzatori, concomitante con un processo di raccolta e smaltimento differenziato, per risolvere il gravoso problema dei rifiuti. E' logico che da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema perché innanzitutto è necessaria e imprescindibile la raccolta differenziata, ridurre poi i rifiuti, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come compost ovvero fertilizzante, che troverebbe un indubbio mercato nella nostra agricoltura e

così promuovere il riutilizzo dei materiali recuperati e, infine, per quella parte di scarti non recuperabili (circa il 40%) utilizzare i termovalorizzatori, producendo altresì energia alternativa. Ritengo questo il percorso più adatto per il nostro territorio. Il futuro che auspico per la nostra provincia è raccogliere in modo differenziato, riciclare e smaltire in maniera ordinata e organizzata". Duro, in proposito, il commento del Partito comunista dei lavoratori. "Dovrebbe sapere, chi si occupa d'ambiente - afferma il Pci di Ragusa - che i termovalorizzatori non sono affatto una novità tecnologica ma che questo metodo di smaltimento dei rifiuti è già superato dalle nuove tecnologie. In più, emettono fumi e non riciclano tutto. Inoltre, i quattro termovalorizzatori previsti dal Governo Cuffaro per la Sicilia sono una pericolosa sovrastima per la nostra produzione di rifiuti. Ma al di là delle questioni tecniche, quello che conta sono le valutazioni politiche. Non si capisce che idea hanno i nostri politici dello sviluppo della provincia. Non si capisce con quale strategia, e con quale coraggio, si sostenga un giorno la creazione del Parco degli iblei e il giorno dopo si fa richiesta alla Regione di un termovalorizzatore. Che senso ha? Ma, soprattutto, perché non si fa nulla, o così poco, per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile? Vorremmo che i nostri politici rispondessero a queste domande".

GIORGIO LIUZZO

Termovalorizzatori: no del «Pcl»

(*gn*) Un no secco alla realizzazione del termovalorizzatore in provincia arriva dal Partito Comunista dei Lavoratori. «Anche il presidente della Provincia e l'assessore Mallia hanno provato a dire la loro senza accorgersi di rasentare la comicità» - si legge in una nota dei Comunisti. «I 4 termovalorizzatori previsti dal governo Cuffaro per la Sicilia sono una pericolosa sovrastima della nostra produzione di rifiuti; questo significa o che il governo prevede di smaltire i rifiuti di tutto il sud Italia o peggio ancora il governo pensa di non riciclare un bel niente e di termovalorizzare tutto. Ma, al di là delle questioni tecniche, quello che conta sono le valutazioni politiche. Non si capisce - scrivono i comunisti dei lavoratori che idea hanno i nostri politici dello sviluppo della Provincia. Non si capisce con quale strategia si sostenga un giorno la creazione del Parco degli Iblei e il giorno dopo si fa richiesta alla Regione di un termovalorizzatore. Perché non si fa nulla, o così poco, per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, il riciclo. Perché la Provincia non si preoccupa di intervenire sull'assurda situazione di stallo che si è creata da quando è iniziata l'era Ato? Speriamo che presto sia l'Ato che l'ente Provincia vengano definitivamente chiuse e che i cittadini si riappropino delle proprie capacità gestionali anche in materia ambientale».

No al termovalorizzatore

La creazione di un termovalorizzatore nel territorio ibleo non costituirebbe una reale soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti. Lo sostiene in una nota la sezione ragusana del Partito Comunista dei Lavoratori che critica la presa di posizione del presidente della Provincia Franco Antoci il quale si è dichiarato favorevole a questa possibilità. "Anche l'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia - sostiene il partito - ci ha informato che ormai i termovalorizzatori hanno cessato di essere inquinanti e dato che sono la panacea ai nostri problemi ambientali, auspica che il "sogno" del termovalorizzatore diventi realtà: questi sono i politici che dovrebbero rappresentare i nostri interessi". Di diverso avviso sono i rappresentanti del Partito Comunista che sottolineano che "i termovalorizzatori non sono affatto una novità tecnologica, in più emettono fumi e non riciclano tutto e i quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia dal presidente Cuffaro sono una pericolosa sovrastima rispetto alla nostra produzione di rifiuti, il che significa evidentemente che il Governo prevede di smaltire i rifiuti di tutto il Sud Italia". Troppo poco invece si fa per il riciclo secondo il Partito Comunista dei Lavoratori che pone un ultimo interrogativo: "Perchè la Provincia non si preoccupa di intervenire sull'assurda situazione che si è creata da quando è iniziata l'Ato?".

DOPO I NEGRAMARO

Al Teatro Tenda stasera concerto di Lucio Dalla

(*gga*) Oggi al Teatro 2000 arriva l'atteso concerto di Lucio Dalla, in Sicilia con il tour iniziato nel 2007 "Il contrario di me". Il concerto - organizzato dalla «Marcello Cannizzo Agency» - previsto per il 13 dicembre scorso è stato rinviato ad oggi per problemi legati allo sciopero degli autotrasportatori. Dalla si è esibito ieri a Palermo e secondo indiscrezioni anche a Ragusa terrà circa due ore e mezza di spettacolo intrattenendo il pubblico anche con i suoi monologhi sulla società, sulla politica e sulla religione. E' proprio dal suo rapporto con Dio, infatti, che nasce la canzone "Se io fossi un angelo". La seconda parte del concerto sarà dedicata alle canzoni che hanno segnato un'epoca e che sono rimaste nella memoria di tutti come "4 marzo 1943", "L'anno che verrà", "Piazza grande". In città sono sempre più frequenti le presenze di artisti di grande calibro grazie

alla sinergia organizzativa creata tra la Provincia Regionale ed il Comune che collaborano con le agenzie preposte. Sabato scorso oltre 1.200 persone provenienti da tutta la Sicilia hanno

partecipato al concerto dei Negramaro tenutosi al Teatro Tenda. Significativo ed apprezzabile il fatto che gli stessi protagonisti del concerto abbiano voluto aderire ad una campagna di sensibilizzazione contro le stragi del sabato sera, promossa dall'assessorato ai servizi sociali della Provincia Regionale di Ragusa.

G.GA.



I NEGRAMARO HANNO ADERITO ALLA CAMPAGNA DELLA PROVINCIA SULLA SICUREZZA STRADALE CONTRO LE «STRAGI DEL SABATO SERA»

VITTORIA

Tra danza e televisione, «Scuole in pista» insegna la competizione

**«Positive
le proposte
formative
alternative
alla
didattica
classica»**

VITTORIA. Parte la seconda edizione dell'iniziativa "Scuole in pista", percorso di danza tra scuola e tv, organizzato dal ministero della Pubblica istruzione e dalla Provincia regionale di Ragusa. Il Comune di Vittoria ha patrocinato la manifestazione, alla quale partecipano due scuole: la media "Matteotti" e la media "Sciascia" di Scoglitti.

L'iniziativa sarà caratterizzata

dal fatto che le scuole concorreranno a portare avanti i colori della propria città. "Scuole in pista" ha preso il via giorno 14 e si concluderà con la finalissima sabato 10 maggio, al Teatro Tenda di Ragusa. Ogni puntata sarà dedicata a una città o a una frazione: quella di giorno 14 era dedicata alla città di Vittoria, ed erano presenti il vice sindaco, Salvatore Avola, e l'assessore alle Poli-

tiche giovanili, Giuseppe Malignaggi.

"L'iniziativa è bene organizzata e propone una sana competizione fra scuole e città della nostra provincia - ha dichiarato l'assessore Malignaggi - . Tutto ciò che riguarda proposte formative alternative alla didattica tradizionale sarà appoggiato da questa amministrazione, allo scopo di riuscire a catturare con

la collaborazione delle scuole e di altre agenzie educative l'interesse dei giovani vittoriesi. Da queste iniziative possono venir fuori personaggi come Francesco Cafiso". L'intento, didattico-educativo, è quello di coinvolgere i ragazzi in attività che prevengono fenomeni come il disagio giovanile e alimentano lo spirito di una competizione sana e propositiva.

INCONTRO ALL'AP

«Estorsioni, uno sportello per contrastare il racket»

Creare uno sportello, al servizio degli imprenditori iblei, per dare occasioni di formazione e informazione, per difendersi dal racket delle estorsioni. I componenti del direttivo dell'associazione antiracket di Scicli hanno incontrato stamani il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci per chiedere l'adesione dell'ente di viale del Fante al progetto di creazione di uno sportello antiracket al servizio degli imprenditori iblei. L'antiracket di Scicli vuole dare seguito, in questo modo, al convegno del 5 dicembre scorso, tenutosi a palazzo Spadaro, con la Task Force siciliana il cui progetto di formazione e assistenza è stato finanziato dall'Unione Europea. Scicli è geograficamente a rischio. Gli atti processuali parlano di rapporti tra famiglie locali e

famiglie vittoriesi per stabilire confini, stringere alleanze. E' l'economia della fascia trasformata a creare l'humus su cui si innestano questi rapporti economici illegali. Senza contare il fenomeno del pregiudicato che chiede un prestito salvo non restituire il dovuto, mentre alcuni imprenditori sono costretti ad acquistare l'ortofrutta di organizzazioni criminali, una sorta di "legalizzazione" del racket, con tanto di fattura e bolla di accompagnamento. L'antiracket di Scicli vuole riprendere un cammino mai sopito, a fianco delle forze dell'ordine, per assicurare i presidi di legalità nel territorio ibleo, a fianco degli imprenditori vittoriesi, forse tra i più esposti al fenomeno delle richieste di dazione ambientale.

G.S.

ANTIRACKET A SCICLI, UN PROGETTO CON LA PROVINCIA PER APRIRE UNO SPORTELLLO

Creare uno sportello, al servizio degli imprenditori iblei, per dare occasioni di formazione e informazione, per difendersi dal racket delle estorsioni.

I componenti del direttivo dell'associazione antiracket di Scicli hanno incontrato stamani il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci per chiedere l'adesione dell'ente di viale del Fante al progetto di creazione di uno sportello antiracket al servizio degli imprenditori iblei.

L'antiracket di Scicli vuole dare seguito, in questo modo, al convegno del 5 dicembre scorso, tenutosi a palazzo Spadaro, con la Task Force siciliana il cui progetto di formazione e assistenza è stato finanziato dall'Unione Europea. Scicli è geograficamente a rischio. Gli atti processuali parlano di rapporti tra famiglie locali e famiglie vittoriesi per stabilire confini, stringere alleanze. E' l'economia della fascia trasformata a creare l'humus su cui si innestano questi rapporti economici illegali. Senza contare il fenomeno del pregiudicato che chiede un prestito salvo non restituire il dovuto, mentre alcuni imprenditori sono costretti ad acquistare l'ortofrutta di organizzazioni criminali, una sorta di "legalizzazione" del racket, con tanto di fattura e bolla di accompagnamento.

L'antiracket di Scicli vuole riprendere un cammino mai sopito, a fianco delle forze dell'ordine, per assicurare i presidi di legalità nel territorio ibleo, a fianco degli imprenditori vittoriesi, forse tra i più esposti al fenomeno delle richieste di dazione ambientale.

Antiracket a Scicli, un progetto con la Provincia per aprire uno sportello

Data: Giovedì, 17 gennaio alle: 17:54:38

Argomento: Attualità

Incontro stamani tra i componenti del direttivo dell'associazione antiracket di Scicli e il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci per la creazione di uno sportello al servizio degli imprenditori iblei

Creare uno sportello, al servizio degli imprenditori iblei, per dare occasioni di formazione e informazione, per difendersi dal racket delle estorsioni. I componenti del direttivo dell'associazione antiracket di Scicli hanno incontrato stamani il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci per chiedere l'adesione dell'ente di viale del Fante al progetto di creazione di uno sportello antiracket al servizio degli imprenditori iblei. L'antiracket di Scicli vuole dare seguito, in questo modo, al convegno del 5 dicembre scorso, tenutosi a palazzo Spadaro, con la Task Force siciliana il cui progetto di formazione e assistenza è stato finanziato dall'Unione Europea. Scicli è geograficamente a rischio. Gli atti processuali parlano di rapporti tra famiglie locali e famiglie vittoriesi per stabilire confini, stringere alleanze. E' l'economia della fascia trasformata a creare l'humus su cui si innestano questi rapporti economici illegali. Senza contare il fenomeno del pregiudicato che chiede un prestito salvo non restituire il dovuto, mentre alcuni imprenditori sono costretti ad acquistare l'ortofrutta di organizzazioni criminali, una sorta di "legalizzazione" del racket, con tanto di fattura e bolla di accompagnamento. L'antiracket di Scicli vuole riprendere un cammino mai sopito, a fianco delle forze dell'ordine, per assicurare i presidi di legalità nel territorio ibleo, a fianco degli imprenditori vittoriesi, forse tra i più esposti al fenomeno delle richieste di dazione ambientale.

Settimana corta al liceo linguistico

Ispica. Rinnovate le attività didattiche del «Curcio» che applicherà l'orario continuato dal lunedì al venerdì

ISPICA. Dopo il liceo linguistico provinciale ispicese «J. Kennedy», un'altra scuola si appresta a strutturare le attività didattiche dal lunedì al venerdì, ad applicare insomma la settimana corta, il liceo «Gaetano Curcio». Dovrebbe essere strutturata in sei ore ed il venerdì con l'orario continuato dalle ore 8,15 alle ore 16,30 con due pause didattiche, la seconda di venti minuti alle 13,40.

Dalle ore 14 alle ore 16,30 si svolgerebbero attività di studio e di approfondimento con la presenza dei docenti curricolari. Quello del venerdì pomeriggio viene considerato «come un valido aiuto per attività di recupero e per prevenire l'insuccesso scolastico». Il primo passo si è concretizzato il 7 gennaio scorso con l'illustrazione del progetto da parte del dirigente scolastico Maurizio Franzò, nell'aula magna, ai rappresentanti di classe. Quest'ultimi dovranno fare diventare oggetto di dibattito, di condivisione l'ipotesi di progetto «settimana corta» con gli

studenti nel corso di un'assemblea che con molta probabilità sarà svolta il prossimo 21 gennaio. E intanto il 9 gennaio scorso il dirigente scolastico del «Curcio» si è incontrato con la rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori ed ha acquisito il parere favore dei Rsu. Il collegio dei docenti ha già affrontato il problema riservandosi di affrontare in tutti i suoi aspetti l'ipotesi progettuale dopo l'acquisizione del parere da parte degli alunni e dei genitori. In presenza di convergenze favorevoli sarà insediato «un comitato tecnico scientifico», previsto tra l'altro dal decreto di istituzione dell'indirizzo linguistico e scientifico-tecnologico, per predisporre «un piano di fattibilità» da sottoporre a ratifica da parte degli organi competenti. Il «Curcio» insomma punta ad un «ammodernamento dell'offerta formativa e a una migliore fruibilità del servizio» soprattutto per gli studenti pendolari.

Il dirigente scolastico Maurizio Franzò que-

st'anno ha inteso dare alla sua scuola una maggiore incisività organizzativa. «L'organizzazione didattica si è basata su una programmazione condivisa per ambiti disciplinari - dichiara il dirigente scolastico, Maurizio Franzò - con l'istituzione di sei dipartimenti: il dipartimento di Italiano, Storia, Geografia, Latino e Greco, coordinato dalla prof.ssa Margherita Ferlisi; dipartimento di Matematica, Fisica, Informatica, laboratorio, coordinato dalla prof.ssa Concetta Emanuele; il dipartimento di lingue straniere coordinato dal prof. Vincenzo Cardamone; il dipartimento di scienze e laboratorio coordinato dalla prof.ssa Maria Luisa Gentile; il dipartimento di filosofia coordinato dal prof. Michelangelo Loreface ed il dipartimento di Ed. Fisica, Disegno, Arte, Irc coordinato dal prof. Giovanni Cannata». E nel piano organizzativo-didattico non è stata tralasciata un'attività, nella fase iniziale, dedicata «al recupero degli alunni promossi

con debito» così come è stata prevista quelle delle attività di recupero, con cadenza bimestrale, «finalizzata alla prevenzione dell'insuccesso scolastico».

E non si registrano certamente carenze, anzi sono state quanto mai attenzionate, la scuola sempre attenta alle dinamiche sociali e culturali, come fa sapere il dirigente della scuola, ha avviato una «seria collaborazione con il Comune per realizzare una serie di attività che promuovano culturalmente il territorio». E in questo senso sono state già organizzate manifestazioni rivolte agli alunni e alla città. Ed è anche giusto ricordare che all'interno della scuola sono stati costituiti anche due gruppi musicali, uno bandistico coordinato dal maestro Giannino Amore ed il secondo sinfonico coordinato dal prof. Loreface. Previste anche i viaggi di istruzione.

GIUSEPPE FLORIDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IN CAMPO la Prefettura che chiede anche severe sanzioni per chi non rispetta le norme di sicurezza

Basta con le morti bianche

RINO DURANTE

RAGUSA. «Basta con le morti bianche». Una frase ripetuta dieci, cento, mille volte. Ma i tragici eventi nei luoghi di lavoro non sembrano avere mai fine. Lo testimoniano, purtroppo, i due incidenti, uno dei quali mortale, che si sono verificati negli ultimi giorni: uno a Modica e l'altro nel capoluogo.

Questi drammatici avvenimenti non potevano di certo lasciare indifferente l'Ufficio territoriale di governo che ha già annunciato una riunione per «un più approfondito e compiuto esame degli aspetti afferenti la delicata problematica e nel corso della quale saranno impartite precise direttive volte ad assicurare la puntuale attuazione della normativa del settore». Il prefetto ha dato anche disposizioni perché «gli organi istituzionali avviino subito l'attività di vigilanza e definiscano un ulteriore mirato programma di verifiche finalizzato ad accertare l'attuale stato di attuazione della normativa in materia di prevenzione infortunistica, sanzionando con il massimo rigore eventuali comportamenti omissivi e violazioni di legge».

E sull'argomento interviene anche il Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, con le dichiarazioni del presidente Sebastiano Caggia e del vice Giorgio Bandiera che affermano: «La drammaticità degli eventi di questi ultimi giorni rende quasi inutile ogni parola e ci induce a stare accanto ai malcapitati per fare sentire il senso del nostro calore. Il fatto che il grave infortunio mortale di Ragusa sia avvenuto non in un cantiere edile, bensì all'interno di uno stabilimento industriale ha, per noi, scarsa importanza in quanto, riteniamo, che la questione della sicurezza nel lavoro non può essere trattata secondo la logica dei comparti, ma va inserita in una più ampia e complessiva analisi dei

contesti. E' necessario che al centro del lavoro, sia esso all'interno di un cantiere edile o di uno stabilimento industriale piuttosto che in una struttura commerciale ovvero in una azienda agricola od artigiana, venga messo il valore sociale della sicurezza. In questa sede non possiamo esprimerci in merito alle eventuali responsabilità che sono al vaglio delle Autorità competenti, ma desideriamo mettere in evidenza come oggi, sicuramente più di ieri, un lavoro sicuro, dignitoso e regolare sia possibile: questo è il nostro imperativo categorico. In questo momento così triste non desideriamo neanche accennare agli sforzi, in termini di risorse umane e finanziarie, agli strumenti, in termini di supporto, ed agli istituti contrattuali che il sistema bilaterale della sicurezza mette a disposizione giornalmente sia per i lavoratori che per i datori di lavoro, ci vogliamo fermare e vogliamo raccoglierci in rispettoso silenzio».

VERTICE DEL POLO. Si cerca l'armistizio tra Udc e Alleanza nazionale sul caso «Torchi-Vindigni»
Resta da definire il rapporto con gli autonomisti, Mauro: «Non dobbiamo dividere le nostre forze»

La gestione dell'Ato al tavolo della Cdl L'Mpa escluso dai lavori, è spaccatura

(*) Forza Italia, Udc, Alleanza nazionale ed anche il Pri oggi ricominceranno a parlare. Ma senza il Movimento per l'Autonomia. Anche oggi i rappresentanti del movimento di Lombardo non ci saranno. E quindi nelle sede di Forza Italia alle 10.30 si ritroveranno i deputati ed i rappresentanti provinciali dei quattro partiti. Ma forse quello di oggi sarà l'ultimo incontro prima del «vertice» con l'Mpa. Perché per esempio il senatore Giovanni Mauro è contrario a questo massacro interno al Polo: «È sempre più urgente un incontro con l'Mpa che riguardi tutti le questioni della provincia. Le problematiche non si possono affrontare con la tecnica del carciofo (una volta l'Ato, una volta il Consorzio Universitario, una volta la Provincia ed una volta un altro argomento), ma dobbiamo complessivamente fare un'alleanza strategica con il Movimento per l'Autonomia che porti ad una presenza organica in tutte le amministrazioni. Ciò non può che farci bene. Penso che l'Mpa debba stare con la Cdl alle prossime elezioni amministrative di Scicli, Comiso ed Acate». Per l'onorevole Peppe Drago dell'Udc «la riunione di oggi è importante per tutte le questioni che sono sul tappeto. C'è da chiarire come proseguire

l'esperienza dell'Ato Ragusa Ambiente». Perché allo stato attuale c'è una particolare frizione tra il sindaco di Modica, Piero Torchi (Udc), ed il presidente dell'Ato rifiuti, Giovanni Vindigni, uomo di Carmelo Incardona, cioè di An. In mezzo ci sono i soldi che Modica deve dare all'Ato e che non ha. È come due fratelli

che per colpa dell'eredità litigano. Regole della vita. Anche se in questo caso il paragone mostra tutti i limiti. Qui si sta parlando del futuro della provincia perché i partiti della Cdl che governano quasi tutti i comuni hanno la responsabilità di mantenere i territori puliti e lasciare le immagini di Napoli e della Campania

lontane dalla provincia iblea. Insomma, forse oggi i leader dei partiti cominceranno a dialogare proprio sull'Ato Ambiente per poi proseguire con gli appuntamenti elettorali che potrebbero fare scendere in campagna elettorale proprio tutti e non solo i cittadini di Scicli, Comiso ed Acate.

INTERROGAZIONE

Assunzioni al Consorzio di bonifica

a.o.) Interrogazione al Ministro dell'Interno sulle assunzioni al Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa. E' il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo a chiedere al Ministro dell'Interno di intervenire sulla vicenda delle assunzioni anche se esse sono state già state bloccate dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura. Il deputato nazionale chiede che vengano accertate le irregolarità, e che si vada a fondo della vicenda, "irrispettosa nei confronti di tante persone in cerca di un'occupazione" ha detto Minardo. Nell'espone al Ministro Amato tutta la vicenda, il deputato autonomista rileva che "tali deliberazioni di assunzioni sono state fatte senza tenere conto di un bando pubblico che avrebbe stabilito criteri ben precisi e soprattutto trasparenti dando la possibilità a tanta gente di partecipare. - afferma Minardo - Quello che si è fatto, invece, è stato di deliberare assunzioni clientelari di amici e parenti dei responsabili del consorzio. Ciò è causato sicuramente da infiltrazioni esterne che si sono sviluppate in imbrogli e procedure del tutto non trasparenti. Si è agito senza tenere conto di leggi, norme e regole, ed è strano che un ente pubblico delibera assunzioni senza un bando pubblico, cancellando per chiunque il diritto, sancito dalla Costituzione, di partecipare alle selezioni".

Dissidenti di An, intesa vicina con La Destra

Circoscrizioni. A giorni sarà ufficiale, ma intanto hanno incontrato il sindaco Dipasquale

(*giad*) Tre i consiglieri di circoscrizione che hanno deciso di lasciare Alleanza nazionale, Emanuele Lo Presti (Ibla), Mario Chiavola (Ovest) e Ivan Scaduto (Sud), e all'indomani dell'annuncio, non sono disposti a tornare sui propri passi. E ieri, una fitta mattinata di incontri e chiarimenti che non hanno portato ad ulteriori sviluppo. Il segretario cittadino di Alleanza nazionale, Enzo Pelligra lascia aperta la porta ma non li contatterà. «Non costringiamo nessuno a restare con noi, ma devo dire che sono deluso dal punto di vista politico e personale. I consiglieri criticano le linee politiche del nostro leader nazionale, Fini, che io rappre-

sento a Ragusa, dicendo che a livello locale non ci sarebbe spazio per i giovani. Non è così. Non si riconoscono nei valori della destra? La porta resta aperta ma non ci si comporta in questo modo - prosegue Pelligra -. Noi hanno nemmeno cercato il dialogo, e questo avviene dopo un congresso di rottura con il passato in cui il 60 per cento degli organismi comunali è composto da giovani tra i trenta ed i quarant'anni e da donne. Mi viene quasi il sospetto che questa grande ventata di novità li stia spaventando. Forse sono proprio loro che vogliono evitare il confronto. Questa mi sembra una manovra preconfezionata. Evidentemen-



ENZO PELLIGRA,
LEADER
COMUNALE
DI ALLEANZA
NAZIONALE

te i ragazzi sono stati lusingati dalle promesse di qualcuno». Di chi? C'è chi parla de La Destra, il movimento di Storace e chi del Movimento per l'au-

tonomia. «Siamo sulla posizione che abbiamo già comunicato - ribatte Mario Chiavola, uno dei fuoriusciti -. Siamo stati anche dal sindaco che ci ha chiesto quale sia la nostra idea; ci ha chiamati lui. Apparteniamo alla destra ma fuori dalle logiche di partito. È la nostra risposta. Se ci sarà qualcosa, qualche provvedimento che non divideremo, voteremo contro, su questo non c'è dubbio». Visto il tenore delle critiche poste al partito di Fini a cui si imputa di non rappresentare più i valori della destra sembra ormai certo che i tre ragazzi siano pronti al passaggio a La Destra di Storace, posizione che potrebbe essere chiarita entro qualche giorno.

Referendum sulla legge elettorale Esulta il comitato ragusano

(*gn*) «La sentenza della Corte Costituzionale che dichiara l'ammissibilità dei Referendum sulla legge elettorale ci rende particolarmente felici perché il comitato referendario di Ragusa è stato fra i primi comitati a costituirsi in Italia». Si esprime così il presidente del comitato, Katia Bruno, che aggiunge: «Il nostro sforzo non sarebbe stato così proficuo se non ci fossimo trovati accanto i consiglieri comunali Mario Galfo e Emanuele Distefano che, convinti della bontà del progetto referendario, hanno fatto con la loro continua e puntuale presenza da trait d'union fra i banchetti e la cittadinanza. Anche Nuccio Malfitano è stato un tassello importante del mosaico - dice Katia Bruno - per aver coinvolto la sua associazione Liberal». Il Comitato per il «Sì al Referendum», ha raccolto le firme in via Roma ed a Marina di Ragusa coinvolgendo anche il sindaco Nello Dipasquale.

GUARDIE MEDICHE TURISTICHE

Oggi conferenza dei sindaci

SI RIUNISCE ALLE 11 la conferenza dei sindaci convocata dal primo cittadino del capoluogo Nello Dipasquale. Si discuterà di come evitare la chiusura delle guardie mediche turistiche, preannunciata dalla Regione. Alla riunione sono stati invitati anche i parlamentari nazionali e regionali della provincia.

CONFRONTO ieri pomeriggio nei locali della Camera del lavoro

Le finanze in rosso in molti enti locali I sindacati cercano di trovare rimedi

(*gioc*) La grave situazione finanziaria che sta attraversando un po' tutti i comuni iblei, ha spinto i vertici provinciali di Cgil, Cisl e Uil, a riunirsi ieri pomeriggio nei locali dell'ex Camera del Lavoro al quartiere Sorda. Un confronto, al quale hanno preso parte i tre segretari provinciali della triplice sindacale, servito per analizzare la fase di stallo dovuta alla crisi ed a tutti i problemi che ne stanno derivando conseguenzialmente, in primis quello delle spettanze arretrate ancora non erogate ai lavoratori. "E' il momento di voltare pagina - è stato detto all'unisono da Tommaso Fonte (Cgil), Giovanni Avola (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil) - insieme si deve tracciare un nuovo percorso da seguire, per ottenere, da una parte, il rafforzamento dei sindacati e dall'altra migliori risultati per i lavoratori". Una sorta di strategia comune per il conseguimento di un unico obiettivo che non vede distinzione di bandiera sindacale.

"Bisogna trovare il giusto punto di equilibrio - ha detto il segretario generale della Cgil ragusana, Tommaso Fonte -



Tommaso Fonte

in una trattativa è importante che le sigle sindacali siano allo stesso livello. Un'azione corale e condivisa rafforza sia chi ha minor peso contrattuale e sia quel sindacato che ha un numero maggiore di iscritti". Nel corso dell'incontro svoltosi ieri pomeriggio, si è anche parlato della definizione di una piattaforma confederale, che permetta l'avvio di una nuova fase di concertazione con tutte le amministrazioni comunali della provincia.

"Ci presenteremo tutti e tre i sindacati uniti e compatti - ha detto nel suo intervento il segretario provinciale della Cisl di Ragusa, Giovanni Avola - e chiederemo a tutte le amministrazioni

comunali, la stipula di protocolli d'intesa che possano andare a stabilire regole certe sia per i lavoratori che soprattutto per le stesse amministrazioni. Siamo ben consapevoli delle difficoltà che stanno vivendo gli enti locali, ma - ha concluso Avola - queste non possono gravare oltremodo sui lavoratori alle spettanze pubbliche".

GIORGIO CARUSO

Fs verso una lenta dismissione

La chiusura dello scalo merci della stazione di Ragusa, dallo scorso 1 gennaio, costituisce l'ennesimo segnale verso un graduale e progressivo smantellamento della ferrovia iblea. A nulla sono serviti gli incontri, tenuti nei mesi scorsi, per cercare di scongiurare quello che, fin dall'inizio, è sembrato come un provvedimento inevitabile. La situazione dell'impianto ferroviario ragusano era già a rischio chiusura a metà dello scorso anno, dopo una lenta e progressiva agonia che aveva visto scendere ai minimi storici la mobilitazione dei carri adibiti al trasporto merci. Una decisione controproducente per la provincia di Ragusa, in un momento in cui si sta lavorando per concretizzare delle infrastrutture presupposto fondamentale per ogni auspicabile sviluppo economico, sociale ed occupazionale. Erano stati pure chiesti chiarimenti ai vertici dell'azienda ferroviaria sulla strategia attuata di spostare da Ragusa a Comiso il terminal dei carri che trasportano legno, fatto che comportava disagi e un aggravio di costi non indifferente considerando che lo scalo ipparino è insufficiente a soddisfare le esigenze di tutto il territorio. Visto che lo scalo di Comiso è decisamente molto più piccolo rispetto a quello di Ragusa e che quest'ultimo avrebbe potuto servire un comprensorio molto più vasto, non si è compreso come mai si è adottata questa scelta invece di intraprendere una politica di ampliamento del servizio di trasporto delle merci e di potenziamento delle strutture esistenti lasciando operativi entrambi gli scali merci. "Lo scalo di Ragusa - afferma Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - presenta grandi potenzialità essendo ubicato nel centro di un territorio a vocazione industriale e commerciale; la nostra provincia, a parte quello di Comiso necessario per quella parte di territorio per il trasporto dei marmi, vede ormai chiusi da tempo gli scali di Vittoria, Ispica, Scicli e Modica ed è per questa ragione che necessitava fare in modo che lo scalo di Ragusa non chiudesse proprio perché utile per un territorio molto vasto. Torneremo a protestare. Ma non sappiamo quale esito avranno le nostre rimostranze. La ferrovia iblea è ridotta ai minimi termini".

G. L.

PREFETTURA. Sul sito del Viminale

Assunzioni di immigrati, procedure anche on-line

(*sm*) La Prefettura ricorda che da oggi è possibile, tramite un link sull'home page del Ministero dell'Interno, www.interno.it verificare la situazione della domanda inviata per l'assunzione dei lavoratori extracomunitari non stagionali, nell'ambito dei decreti flussi 2007. Continua dunque lo sforzo innovativo del Ministero su un percorso esclusivamente informatizzato. Intanto sempre la Prefettura considera un risultato importante per i Comuni di Ragusa, Modica e Comiso inseriti nella graduatoria per i progetti in favore degli immigrati richiedenti asilo, rifugiati e con protezione umanitaria, in quanto contribuisce a migliorare l'attivazione dei servizi di accoglienza, integrazione e di tutela per i richiedenti asilo e prote-

zione umanitaria. Poco meno di un milione di euro sono stati assegnati a cinque progetti presentati in provincia di Ragusa. Le graduatorie erano due, una per "categorie vulnerabili" ed un "ordinaria". Sono stati approvati i progetti presentati per Ragusa, Comiso e Modica. I progetti di Ragusa e Modica, gestiti dalla cooperativa "Il Dono", sono rivolti a donne sole o con minori che presentano particolari problemi di salute. Il terzo progetto, quello del Comune di Comiso, che ha sede a Pedalino, darà ospitalità a dieci minori non accompagnati. Per quanto riguarda i progetti ordinari, invece, in provincia di Ragusa il ministero ha dato l'ok per due iniziative, entrambe gestite dalla Fondazione San Giovanni Battista.

FINANZIARIA NAZIONALE. La Sicilia può anche scegliere diversamente **Abolizione delle «indennità» ai consiglieri** **Tutto bloccato in attesa della Regione**

(*giad*) La vicenda dei consigli di circoscrizione potrebbe essere messa nelle mani della Regione che ha potestà legislativa in materia. Lo Statuto speciale ha attribuito alla Regione competenze esclusive, tra le altre in materia di regime degli Enti locali, ordinamento degli uffici e degli enti regionali, stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione. La norma contenuta nella Finanziaria nazionale 2008 che in origine prevedeva l'eliminazione delle circoscrizioni nei comuni tra i 30.000 ed i 100.000 abitanti e la «gratuità» della partecipazione dei consiglieri nei consigli di quartiere delle città tra i 100.000 ed i 250.000 abitanti è modificata.

Nel testo approvato non si prevede più l'abolizione ma si istituisce per i comuni tra i 30.000 ed i 100.000 abitanti l'obbligo della partecipazione gratuita dei consiglieri. Un pro-



Giuseppe Salerno —

blema che si ripercuoterebbe anche a Ragusa che ha, almeno fino alla conclusione dell'attuale legislatura, sei circoscrizioni attive. Un ulteriore problema potrebbe essere costituito dalle indennità che secondo quanto scritto in Finanziaria vanno abolite pure per i consiglieri comunali. Al loro posto, i gettoni di presenza. Sulla materia, dovrebbe decidere la Regione che legifera in merito, scegliendo se recepire o meno la norma nazionale. Al Comune, riferisce il Direttore Generale, Salerno, si sta approfondendo la questione: il dubbio è costituito dalla decurtazione del 10 per cento delle indennità, attuata nel rispetto della Finanziaria nazionale lo scorso

anno. Se valeva quella norma nonostante specifiche competenze regionali in materia, devono o no essere adottate le disposizioni di quest'ultima Finanziaria nazionale?

INDAGINE. L'amministrazione dovrà attuare nei prossimi sei mesi dei correttivi per ridurre la spesa. Tra il 1999 e il 2004 c'è stato un aumento del 122 per cento: da 252 mila euro si è passati a 520 mila

Stipendi più che raddoppiati ai dirigenti Corte dei conti «condanna» il Comune

(giad*) Entro sei mesi il Comune di Ragusa dovrà attuare dei correttivi per rimediare agli errori riscontrati dalla Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana in merito al trattamento economico dei dirigenti. Un aumento dal 1999 al 2004 pari al 122 per cento e che porta la spesa complessiva per i dirigenti da 252.238,41 euro a 519.950. Almeno per il periodo in esame. La vicenda viene portata alla luce da una interrogazione del consigliere del movimento Città, Sergio Guastella. «I due elementi politici da rilevare sono che a fronte di un vertiginoso aumento della spesa per i dirigenti non c'è un altrettanto vertiginoso miglioramento dei servizi: aumenta l'indennità di posizione - spiega Guastella - e diminuisce l'indennità di risultato. Gli addebiti mossi dalla Corte dei Conti poi, dovevano emergere dai controlli fisiologici interni all'ente. Voglio capire perché questo è avvenuto e perché si sta registrando al Comune di Ragusa un incremento che viene definito "particolarmente preoccupante" dalla stessa Corte dei Conti». Il direttore generale del Comune, Giuseppe Salerno, non sembra allarmato dalla vicenda: «L'incremento del fondo su cui la Corte dei Conti ha formulato dei rilievi è dovuto in massima parte all'aumento dei servizi su cui abbiamo fornito la documentazione. Ci sono dei piccoli spostamenti in merito alle somme percepite. In minima parte si tratta di errori materiali, una parte è dovuta ad accenti per futuri miglioramenti che sono stati concessi al personale e che i nostri organismi di riferimento, per esempio l'Anci (Associazione nazionale comuni italia), ci avevano suggerito di applicare anche per i dirigenti ed in parte ad appostamenti su provvedimenti legislativi annunciati e che poi non sono stati ratificati da provvedimenti governa-

tivi». È tra il 2000 ed il 2001 il periodo in cui è visibile sinteticamente il «salto» maggiore riferito all'«importo complessivamente destinato al finanziamento del trattamento di posizione e di risultato di tutte le funzioni dirigenziali per l'anno 1998». La spesa passa da 260.654 euro a 387.089,11 euro. Poi un decremento nel 2002: 370.885,83 euro e quasi 100.000 euro in più nell'anno successivo. Nel 2003 la somma complessiva è di 467.950 euro e nel 2004 arriva a 519.950 euro. Ma su quali cifre si sta attestando la «manovra di aggiustamento»? «Le somme non sono state ancora quantificate ma la situazione - aggiunge Salerno - non mi

sembra così allarmante. Gli aggiustamenti entreranno nella determinazione del fondo del 2008». Significa che saranno restituite le somme percepite «irregolarmente» e contestate dalla Corte dei Conti? «Stiamo predisponendo i

**La replica di Salerno: «Solo errori di calcolo e in misura non rilevante»
Presto partirà un piano di rientro**

correttivi». Ma il controllo del Nucleo di valutazione? «Non è coinvolto né il precedente né l'attuale Nucleo di valutazione che non ha contezza della consistenza del fondo a disposizione. Il nucleo stabilisce una percentuale dell'indennità di ri-

sultato - conclude Salerno - da attribuire al dirigente che il risultato lo ha conseguito ma la consistenza e la composizione del fondo non compete al Nucleo ma viene determinata dagli uffici». E chi controlla? Forse i Revisori dei conti. Da un lato il contratto nazionale di lavoro al quale si affianca la contrattazione decentrata sottoscritta in delegazione trattante dai rappresentanti aziendali dell'area dirigenza e segreterie provinciali dei sindacati firmatari del contratto nazionale e per la «parte pubblica» dai dirigenti stessi dell'Ente individuati dall'amministrazione comunale. Nuovi conteggi quindi per la costituzione del fondo per il 2008. Per il pregresso un «piano di rientro».

GIADA DROCKER

Comune In mattinata vertice della Casa delle libertà per prendere in esame l'allargamento dell'esecutivo

Giunta, il momento delle scelte

Pri, Ragusa popolare e Dipasquale sindaco aspirano ai due assessorati in più

Giorgio Antonelli

Tavolo provinciale della Casa delle libertà (ma in effetti si tratterà di un incontro trilaterale tra Forza Italia, Udc e Alleanza nazionale) originariamente programmato per il fine settimana, ma, probabilmente, anticipato già a stamane. In discussione, tra l'altro, l'allargamento della giunta a palazzo di Città. Alla riunione, come accennato, non sarebbero state invitate i rappresentanti delle forze minori locali, pur organiche al centrodestra, in quanto i partiti maggiori devono innanzitutto verificare gli equilibri che li riguardano.

A distanza di qualche mese dalla modifica statutaria, contestualmente alla decisione del consiglio di ampliare da otto a dieci gli scranni assessoriali, comunque, è maturato il tempo delle scelte. Numerose le ipotesi in cantiere, anche se ogni decisione dipenderà dalle scelte dei maggiori partiti, cui il sindaco Nello Dipasquale ha completamente delegato l'incombenza.

Secondo gli accordi preelettorali, a essere nominati dovrebbero essere un esponente del Pri (Gino Calvo) e di Ragusa Popolare (il consigliere comunale Filippo Angelica, però, si dichiara indisponibile e lascerebbe spazio all'ex assessore al Bilancio della giunta Arezzo, Emanuela Tumino). Ma nulla è scontato: le quotazioni del Pri, stante la pervica-

cia di Calvo nell'insistere con il ricorso al Tar attinente alle elezioni provinciali, sembrano in forte ribasso, mentre Alleanza Popolare, in caso di diniego, non sbatterebbe i pugni sul tavolo, pur pretendendo alternative di visibilità altrettanto adeguate. Piuttosto, viene dato dagli osservatori sempre più vicino alle posizioni del centro destra il gruppo Rocuzzo-Giaquinta (che in consiglio, oltre a quest'ultimo, annovera anche Riccardo Schininà) con l'eventuale "fidanzamento" che potrebbe essere suggellato con formule ancora da determinare. Nel contempo, viene dato per prossimo il passaggio al Movimento per l'autonomia di Giuseppe Cappello e anche questa acquisizione potrebbe condizionare la scelta della Casa delle libertà.

Senza contare che continua a battere cassa anche la lista "Dipasquale sindaco" che esprime in consiglio due esponenti. Il senatore Giovanni Mauro vedrebbe di buon occhio, accanto al primo cittadino, il veterinario Giuseppe Licitra (con vasta esperienza consiliare e assessoriale tra le file dell'allora Psi), mentre Innocenzo Leontini preferirebbe l'ascesa



**Turi Iudice
consulente
del sindaco
per lo sviluppo
economico**

dell'attuale consigliere Mario Galfo, vicino anch'egli a Mauro, ma che libererebbe in aula un posto proprio al "leontiniano" Cipria. E che dire di Alleanza Popolare? «Facciamo parte di un preciso progetto della Casa delle libertà - dichiara il leader Filippo Frasca - dove non ci sono né veti, né pregiudiziali, né tabù, né discriminazioni. Siamo assolutamente disponibili e i partiti alleati ben conoscono la mole di lavoro che stiamo portando avanti anche in vista delle future elezioni a Scicli e Comiso. Oltre al progetto sulla sicurezza, sul piano amministrativo, su cui stiamo lavorando per tutta la provincia. Non avanziamo rivendicazioni, però, riteniamo che la Cdl ci debba tenere in debita considerazione». E in caso di gratificazione ad Alleanza Popolare, proprio Frasca sarebbe l'assessore in pectore.

Intanto il sindaco Dipasquale ha irrobustito lo staff dei suoi più stretti collaboratori. Di ieri la nomina a consulente (a titolo gratuito) di Turi Iudice, ex funzionario del Banco di Sicilia, ma anche navigato politico (è stato consigliere comunale della Dc con Franco Antoci sindaco e assessore allo Sport con Giorgio Massari primo cittadino). Turi Iudice opererà nel campo più attinente alla professione espletata per decenni: ossia, in materia di sviluppo economico e sociale del territorio, attraverso azioni di supporto per la promozione delle impre-

se commerciali e artigianali, finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle tradizioni del territorio. In particolare, avrà anche il compito di valorizzare le botteghe artigianali di via del Mercato ad Ibla, attraverso l'organizzazione periodica di fiere e mercati. La nomina di Turi Iudice è stata specificamente caldeggiata dal vice sindaco Giovanni Cosentini con il quale il neo-esperto ha tenuto una prima riunione operativa. *

DISCARICA. Finanziamento di oltre 200 mila euro

Biogas da Pozzo Bollente, la Regione stanZIA i fondi

(*gm*) L'Ato Ambiente Ragusa ha ottenuto un finanziamento di 210.000 euro dalla Regione siciliana per la captazione del gas generati dalla discarica di contrada Pozzo Bollente. A comunicarlo alla società guidata dal presidente Giovanni Vindigni è stata la direzione generale dell'assessorato all'Ambiente. Il progetto è stato finanziato dopo la presentazione dello studio di fattibilità redatto dal dirigente Fabio Ferreri, già responsabile del settore Ecologia del Comune.

Accantonato dalle giunte Aiello e Nicosia, lo studio è stato ripreso dall'Ato Ambiente e presentato a Palermo. Dall'area di Pozzo Bollente, estesa per 7 ettari, si potranno ricavare 5.500.000 metri cubi di gas all'anno per quasi dieci anni. La discarica, avviata nel 1996 - e ampliata nel 2004 con ulteriori sbancamenti in elevazione - ha smaltito in dieci anni 560 mila tonnellate di rifiuti, ma è in fase di esaurimento.

Attraverso l'autorizzazione integrata ambientale la discarica potrà essere sfruttata per altri 18 mesi (fino ad aprile 2008) per una

capacità di smaltimento di altre 75 mila tonnellate. «La quantità di gas captabile all'incirca è di 3 milioni di metri cubi - ha detto il dirigente dell'Ato Ambiente, Fabio Ferreri - perché c'è una quantità che si disperde nell'aria. Da quei 3 milioni di metri cubi, che rappresentano il 35% del rendimento, si possono ricavare 565 mila megawatt. Su un consumo medio di 2500 kwh a famiglia verrebbe coperto il fabbisogno di 225 famiglie». L'impianto di captazione sarebbe soltanto il primo passaggio nello sfruttamento. Successivamente dovrebbero essere costruiti degli impianti specifici (cosiddetti a secco senza senza impiego di liquami) per fare fermentare i rifiuti ed estrarre grandi quantità di biogas dai rifiuti organici urbani e dal letame prodotto dagli allevamenti, o anche dai liquami di fognatura. «Il Comune potrebbe utilizzare anche il biogas proveniente dal depuratore di contrada Colobria - ha concluso Ferreri -. Di progetti quando ero al Comune ne ho fatti tanti e quindi non mancherà il modo di poterli utilizzare». **GIANNI MAROTTA**

Vittoria Una lite tra malati evidenzia il caos che si vive all'ospedale «Guzzardi» **Infermieri dirottati al centralino e il pronto soccorso scoppia**

Carenze di personale, tagli alle spese e a pagare è sempre il malato

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Lavorare nell'emergenza per far fronte all'emergenza. Non è un nuovo gioco di parole ma quello che succede al pronto soccorso dell'ospedale «Guzzardi». A segnalario è lo stesso personale medico e paramedico impotente di fronte al loquace silenzio finora opposto dai vertici aziendali ai quali era stato chiesto di intervenire e con una certa urgenza.

A fare da detonatore l'ennesimo scontro, fortunatamente solo verbale, con il parente di un paziente che, questa volta, però, ha coinvolto lo stesso direttore di reparto Francesco Palumbo. Ma i motivi delle doglianze sono diversi e riguardano aspetti organizzativi, di sicurezza e professionali, legati alla carenza di personale. Alcuni sembrano essere figli del disimpegno, altri, aggiuntisi di recente, sembrano essere invece la conseguenza di quel sempre più temuto piano di rientro che sta falciando la sanità. In ogni caso rimane il fatto che il disagio è forte e quindi bisogna intervenire.

«La presenza di telecamere a circuito chiuso - si legge nel documento che reca la singola firma di tutto il personale - voluta e attuata per proteggerci dalle aggressioni, cui spesso soprattutto la notte siamo soggetti, non è servita a nulla visto che non c'è nessuno a controllarla, mentre le forze dell'ordine, anche se chiamate, non riescono a intervenire nei limiti temporali necessari».

Il problema è che queste forme di inciviltà sono in parte legate anche al mancato espletamento del triage nell'arco delle 24 ore. «In sostanza - spiegano al pronto soccorso - l'accettazione di ogni



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale «Guzzardi» di Vittoria



Il manager Ausl Fulvio Manno

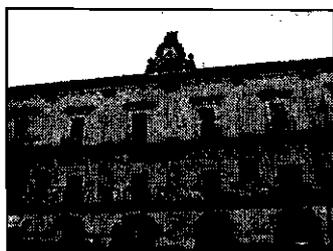
paziente dovrebbe essere effettuata sulla base dell'effettiva urgenza attraverso il rilascio del bollino rosso, verde o giallo. L'insufficienza di infermieri e la fortissima richiesta di interventi fa sì che questa basilare norma venga il più delle volte disattesa. Da qui le polemiche e gli scontri verbali e spesso fisici con i parenti che accompagnano i loro cari, perché vorrebbero tutti essere curati per primi. Come se non bastasse a questi si aggiunge anche il sovraccarico di lavoro e l'espletamento di mansioni non previste come il servizio di centralinisti e di controllo dei sistemi di allarme.

«Tutto questo - aggiungono alcuni infermieri - nasce dal fatto che a partire dalle 20 non solo tutte le chiamate in arrivo passano dal pronto soccorso, ma ci tocca pure contattare il personale reperi-

abile per i diversi reparti. A questo si aggiunge anche il controllo dei sistemi d'allarme di tutto l'ospedale, come se non avessimo altro da fare».

Al pronto soccorso ormai c'è solo un medico per turno, quando dovrebbero essere due. Stesso discorso vale per gli ausiliari. Con il risultato che sugli infermieri, che sono appena 14 rispetto ai 24 previsti nella pianta organica, grava anche il compito di occuparsi delle barelle e del trasporto degli ammalati nei diversi reparti. Questi sono i risultati della famosa razionalizzazione. Di contro non sfugge più a nessuno lo spreco che c'è in molti uffici, dove si sta con le finestre aperte e i riscaldamenti accesi e più in particolare il fatto che i guasti vengono immediatamente riparati mentre nei reparti e nelle corsie si deve attendere.

CRONACA DI MODICA |



Palazzo San Domenico | FOTO ARCHIVIO

COMUNE. Gli eletti «compatibili» sono sufficienti a discutere in aula il documento urbanistico. Si allontana il rischio del commissariamento

Variante al Piano regolatore «Il Consiglio la può trattare»

(**Im***) Da ventidue a diciannove i consiglieri compatibili per trattare la variante al Piano Regolatore Generale. È l'esito dell'appello chiamato dal presidente del consiglio, Enzo Scarso, dopo i vari colloqui avuti a Palermo, presso l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, per la revoca del commissariamento. Era presente in aula anche il commissario nominato la scorsa estate dalla Regione, Donatello Messina. I consiglieri compatibili sono quattordici del centrodestra e cinque del centrosinistra. In particolare: hanno dichiarato la compatibilità in aula a trattare l'argomento i consiglieri Giuseppe Minardo, Wanda Avola, Antonino Alberto Dormiente, Giorgio Cerruto, Vincenzo Scarso, Paolo Garofalo, Simona Lo Bello, Vito D'Antona, Andrea Caruso, Enrichetta Guerrieri, Margherita Pluchino, Antonio Cerruto, Giovanni Giurdanella, Salvatore Rizza, Vincenzo Giannone, Salvatore Adamo, Salvatore Stracquadanio, Alessandro Borgese e Gaetano Cabibbo (notificata per iscritto). Hanno dichiarato la loro incompatibilità in aula: Enrico Vernuccio, Salvador Avola, Giovanni Spadaro, Vincenzo Ruffino. Il consiglio ha attestato la compatibilità di diciannove consiglieri che possono discutere il piano e la notizia, nella giornata di ieri, è stata trasmessa all'assessorato regionale Territorio ed Ambiente e, adesso, si attende la revoca della nomina del commissario ad acta. La seduta si è aperta con il doveroso ricordo dell'ex consigliere Giorgio Spadaro prematuramente scomparso. Il presidente del consi-

glio comunale Enzo Scarso, a nome personale e del consiglio tutto, ha tratteggiato l'affabilità del carattere e il modo di fare, semplice, schietto di poche parole, del giovane professionista. "Questo l'insegnamento - ha sottolineato il presidente - che ha lasciato a chi ha conosciuto

Giorgio Spadaro". Anche il sindaco ha reso la sua testimonianza per un amico di tante battaglie politiche definito "un uomo perbene, un fedele servitore della città, un politico integerrimo, un medico serio ed impegnato; un uomo che non si è tirato mai indietro anche

nei momenti politici più difficili". Un saluto è stato rivolto alla famiglia, alla moglie, ai figli e a quanti gli sono stati cari. Mai in lui sono prevalse le ragioni della politica rispetto alle ragioni dell'umanità". La seduta poi è stata sciolta.

LOREDANA MODICA

CRONACA DI MODICA



Il Palazzo di Giustizia [FOTO MALTESE]

KARTODROMO E IMPIANTO DI BIOMASSA. Al processo per presunti reati ambientali ascoltati un funzionario comunale e un tecnico progettista

Lo Stato chiede risarcimento Il Tribunale risponde picche

(*sac*) L'Avvocatura dello Stato, attraverso l'avvocato Domenico Mairone, chiede un risarcimento dei danni ambientali subiti per circa un milione di euro e l'ammissione di altri testi. Il Collegio Penale del Tribunale di Modica (Scibilia, presidente, Di Marco e Rubino, a latere), respinge le richieste così come respinge tutte le altre avanzate dalle parti civili anche cartacee nel processo relativo alle concessioni per la costruzione del kartodromo, in Contrada Bellamagna-Zimmardo, e di un impianto di biomassa, a Cava Giarrusso, sulla Modica-Mare. E' stata un'udienza molto interessante soprattutto perché le deposizioni rese da due degli indagati hanno chiarito molti aspetti della vicenda. Il funzionario comunale, Giuseppe Castagnetta, colui cioè che firmò le concessioni, ha tracciato dettagliatamente tutto l'iter riguardante l'impianto di biomassa della società Itis dopo avere sottolineato di non avere alcun rapporto con i titolari dell'azienda. Ha dimostrato di avere seguito un procedimento identico ad altri già precedentemente adottati, senza alcun problema di alcuna natura, tantomeno penale. L'ingegnere Ignazio Agosta, progettista del kartodromo, ha spaziato sotto l'aspetto tecnico. "L'impianto sportivo - ha sottolineato - incideva su un fazzoletto di area, eventualmente sottoposta a vincolo, di circa due metri quadrati che al confronto dell'intera aerea sarebbe irrilevante, sempre considerando che esistesse effettivamente il vincolo di cui si parla". In precedenza

erano stati i tre funzionari della Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, anche loro imputati, Beatrice Basile, Calogero Rizzuto e Giuseppe Saggio, a discolarsi, spiegando le procedure seguite per il rilascio dei nulla osta per l'impianto di biomassa (rispondono solo per questa vicenda), puntualizzando, pure loro, di non avere nulla a che fare con le imprese coin-

volte. L'indagine svolta ai carabinieri della Compagnia di Modica scaturì da esposti presentati dai residenti delle due zone, dal Movimento Azzurro (un esponente aveva presentato un'istanza per realizzare una struttura nel posto, ma gli fu rigettata) e da Legambiente. Nel procedimento penale si sono costituiti parte civile anche il Ministero per l'Ambiente, gli assessorati regiona-

li allo Sviluppo Economico, al Territorio ed Ambiente, all'Agricoltura e Foreste e ai Beni Culturali ed Ambientali, il Comune di Pozzallo, due movimenti ambientalisti, e una ventina di residenti. Il Tribunale ha fissato un calendario di udienze per la definizione del processo: 12, 19 e 26 marzo mentre l'ultima è fissata per il 16 aprile.

SARO CANNIZZARO

COMISO. C'è il via libera dei partiti di sinistra

Luigi Bellassai candidato sindaco

COMISO. Anche nella città ipparina sono cominciate, da qualche tempo a dire il vero, le grandi manovre politiche in vista delle prossime elezioni amministrative. Ci sarà battaglia per chi dovrà succedere a Pippo Digiacomone nella carica di sindaco.

I partiti di sinistra danno il via libero a Luigi Bellassai come candidato a sindaco. Il disco verde è arrivato dopo l'incontro svoltosi tra la delegazione del Partito Democratico e la delegazione dei quattro partiti componenti de "la Sinistra Arcobaleno", Rifondazione Comunista, Verdi, Sinistra Democratica e Comunisti Italiani. Questi ultimi, hanno manifestato l'accordo sulla proposta avanzata dal PD e si è quindi discusso del programma di governo della città nei prossimi cinque anni.

L'idea, proposta da Bellassai e immediatamente fatta propria dal resto degli intervenuti, è di lanciare una campagna d'ascolto, una raccolta di

Il disco verde è arrivato dopo l'incontro tra il Partito Democratico e le quattro forze politiche alleate

opinioni e proposte per la Comiso di domani. "Il primo cittadino sei tu. Costruiamo insieme la nuova Comiso", questo lo slogan dell'iniziativa che vedrà il candidato Bellassai, a partire da febbraio, confrontarsi con aziende, imprenditori, associazioni, professionisti, insegnanti, gente comune. Un metodo, secondo Bellassai, sperimentato positivamente con le consulte attivate in campo ambientale, agricolo e del volontariato.

"Saranno i cittadini - dichiara Bellassai -, a suggerire e segnalare direttamente al futuro sindaco i temi e i problemi più sentiti nella città. Temi e

problemi che diventeranno parte integrante e importante del prossimo progetto di governo. Tutti d'accordo anche sul modo in cui condurre la campagna elettorale, che sarà senz'altro coinvolgente e ricchissima di iniziative, ma sempre corretta, leale e serena. Reputo un grande privilegio il fatto che attorno al mio nome si siano creati entusiasmo e unanimità e sono dell'idea che, a prescindere dal peso elettorale di ciascuna, tutte le forze che sostengono e appoggiano la mia candidatura saranno sempre partecipi delle future decisioni con pari dignità".

R. R.

NOTA DEI SINDACATI. «Con il sindaco, Falla»

Scicli, chiesto un confronto sulla raccolta differenziata

SCICLI. (*pid*) La raccolta differenziata, ormai irrimandabile, e la riscossione della Tarsu da parte del Comune con tempo contestati dai cittadini. Questi i due argomenti sollevati dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl ed Uil che con i massimi rappresentanti Giuseppe Giavatto, Enzo Romeo e Giovanni Statello hanno chiesto un incontro al sindaco Bartolomeo Falla. "E' necessario un confronto sulle problematiche attinenti al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani ed in particolar modo della riscossione della Tar-

su al fine di una valutazione sulla possibilità di avviare un ragionamento sulla raccolta differenziata, oramai non più rinviabile anche in previsione della chiusura della discarica di San Biagio - spiega Giuseppe Giavatto segretario locale della Cgil - oggi il dato sulla raccolta differenziata è troppo basso. In Sicilia, nel 2005, la differenziata è ferma al 5,5 per cento rispetto al dato del nord Italia che fa registrare il 38,1 per cento. In provincia di Ragusa, sempre nel 2005, è stata dell'11,6 per cento".

Pi. D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Contatti tra Forza Italia, An e l'Udc per definire una «comune strategia» nel caso in cui il governatore dovesse essere condannato e confermare, quindi, la sua intenzione di dimettersi

Il processo a Cuffaro: la politica in attesa Ma la Cdl già pianifica il dopo sentenza

PALERMO. Ha passato quasi tutto il giorno in casa, Totò Cuffaro. Prima nella tenuta di famiglia, nei pressi di Piazza Armerina, poi a Palermo. Il presidente (con i suoi fratelli) ha ricevuto qualche amico e, racconta chi gli è stato vicino, ha seguito l'evolversi del caso Mastella in tv. Nel pomeriggio, raggiunto dal segretario dell'Udc Saverio Romano, è uscito per una breve passeggiata. La vigilia della sentenza (che potrebbe essere emessa tra oggi e domani) è trascorsa quindi lontano da impegni ufficiali: fra amici che lo hanno raggiunto telefonicamente e sostenitori che hanno atteso di incontrarlo sotto casa. Nel pomeriggio sono tornati a Palermo da Roma i leader della Cdl. In un clima da giudizio universale che Romano vede così: «Ci vuole una grande corazza per sopportare la tensione e l'angoscia di queste ore».

Su Cuffaro pesa una richiesta di condanna per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra, che potrebbe costargli otto anni. Romano prova a essere ottimista: «Confidiamo tutti nel fatto, e così ci conferma anche la difesa, che non ci siano elementi per arrivare a una condanna di questo tipo. Io trovo spazio solo per l'assoluzione o una condanna lieve. Non metto altro in preventivo». Nei mesi scorsi la difesa di Cuffaro aveva chiesto il trasferimento del processo lamentando scarsa serenità in Procura sulla vicenda a causa delle divisioni fra alcuni Pm sull'accusa da contestare (favoreggiamento o associazione esterna). Romano però vuole mettersi alle spalle queste polemiche: «Quello che è già riunito in camera di consiglio è un collegio sereno, che dà fiducia».

Come annunciato, il governatore ha trascorso con la famiglia gli ultimi due giorni: «In preghiera», raccontano i collaboratori. Romano descrive così le ore dell'attesa accanto al presidente: «È molto angosciato, ma questo è inevitabile. Più che il rischio di vedere finire la sua carriera politica, cosa che in caso di condanna grave è per lui un fatto etico insuperabile, teme il riflettersi di queste tensioni sulla sua famiglia». Romano ammette anche di «non essere riuscito a convincere il presi-

dente a evitare le dimissioni e l'addio alla politica in caso di condanna per reati legati alle mafie. Da questo punto di vista mi ero illuso». Le eventuali dimissioni quindi restano sul tavolo. L'unico dubbio sarebbe legato ai tempi: Cuffaro potrebbe annunciarle immediatamente ma formalizzarle solo dopo l'approvazione del bilancio all'Ars, che secondo il calendario stilato ieri a Sala d'Ercole dovrebbe essere discusso fra martedì e venerdì prossimo.

In caso di assoluzione invece il presidente ha già annunciato che rinnoverebbe la giunta e ripartirebbe con un programma di riforme da varare all'Ars.

Anche da questo punto di vista Romano registra le preoccupazioni del presidente: «Già da un anno per via dell'attesa della sentenza la Regione si è praticamente fermata. E le eventuali dimissioni spingerebbero

la Sicilia nel caos immediatamente. Non si sono ancora create le condizioni per la successione di Cuffaro».

Tuttavia dopo gli scontri degli ultimi mesi - frutto anche delle fibrillazioni romane fra Forza Italia, Udc e An seguite all'annuncio del nuovo partito di Berlusconi - i rapporti fra gli alleati siciliani si sono riattivati in

**Il presidente sta trascorrendo queste ore con la famiglia
Dina: tanti pregano per lui**

questa settimana. Lo rivela Pippo Scalia, segretario regionale di Alleanza nazionale: «Sì, ci siamo sentiti con Alfano (coordinatore azzurro, ndr) e Romano. Stiamo pianificando una linea comune per il dopo sentenza, ma per scaramanzia oggi non è il caso di parlarne». Anche Scalia è già tornato da Roma a Palermo, e ha già convocato per lunedì

il coordinamento regionale del partito: «Valuteremo lì ogni eventuale strategia». Qualche giorno dopo, il 26 e 27, in città arriverà anche Fini per la conferenza programmatica di An. Anche perché, a prescindere dalla sentenza, sulla Sicilia soffia il vento delle elezioni: in primavera si voterà per le Province e per parecchi Comuni. In caso di dimissioni di Cuffaro si dovrà eleggere pure il nuovo presidente della Regione entro tre mesi. E nel Catanese i rapporti tra Mpa e Forza Italia hanno subito negli ultimi giorni nuovi e profondi strappi. In un paio di settimane, quindi, dopo la sentenza, i vertici della Cdl dovranno pianificare le strategie.

In casa Udc si prova a non pensarci: «Siamo molto sereni - racconta Nino Dina dopo aver parlato con Cuffaro - anche se l'imponderabile può sempre succedere. In queste ore c'è tanta gente, anche lontana dalla politica, che prega per Cuffaro». Fotografia di un'attesa che va oltre il semplice esito giudiziario. Al punto che Romano si spinge a prevedere che «se verrà assolto assisteremo a un tripudio popolare vero». Lo sapremo fra poco.

GIACINTO PIPITONE



Il viceministro Sergio D'Antoni

RICERCA ISTAT. Una famiglia isolana guadagna 16.658 euro l'anno contro la media nazionale di 27.736. Il viceministro D'Antoni: in arrivo nuovi aiuti

Aumentano i poveri al Sud In Sicilia i redditi più bassi

ROMA. Una famiglia su due vive con meno di 1.900 euro al mese e il 15% non arriva a fine mese. Una spesa imprevista mette in crisi un nucleo su tre e c'è anche il 4,2% che almeno una volta in un anno non ha avuto i soldi per comprare da mangiare, il 9,3% si è trovato in arretrato con le bollette. Più povere le famiglie che scelgono di fare più figli ma anche i genitori single e gli anziani soli. Si guadagna di più a Trento e Bolzano che in Sicilia o in Calabria. Anzi, le famiglie siciliane hanno il reddito annuo più basso d'Italia: 16.658 euro contro la media nazionale di 27.736. A fotografare i redditi e le condizioni di vita degli italiani è l'Istat nell'indagine campionaria sulla distribuzione del reddito e delle condizioni di vita in Italia (2005-2006). Rispetto alla rilevazione

precedente la disponibilità di reddito è più o meno rimasta ferma ma da un anno all'altro sono diventate più difficili le condizioni di vita delle famiglie numerose. In questo caso infatti balza al 23,8% la fetta dei nuclei che non arriva tranquillamente alla fine del mese e una spesa imprevista di 600 euro mette in crisi il 38% delle stesse. I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo divario territoriale: il reddito medio delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è pari a circa il 70 per cento di quello delle famiglie residenti al Nord. Il reddito netto familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-setten-

trionali, ad eccezione della Liguria. In una comparazione con gli altri Paesi europei i redditi italiani sono tra i più diseguali (esclusi i nuovi Stati membri), insieme a Grecia e Portogallo. E più c'è povertà, mag-

Molti hanno anche problemi con le bollette. L'Italia è in una delle posizioni peggiori tra gli Stati Ue

giore è la disuguaglianza: il divario tra famiglie è più forte infatti nelle regioni del Sud rispetto a quelle del Nord.

Per limare le disparità «il governo» afferma il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero «deve intervenire sulla tassazione delle rendite e con un cospicuo taglio fi-

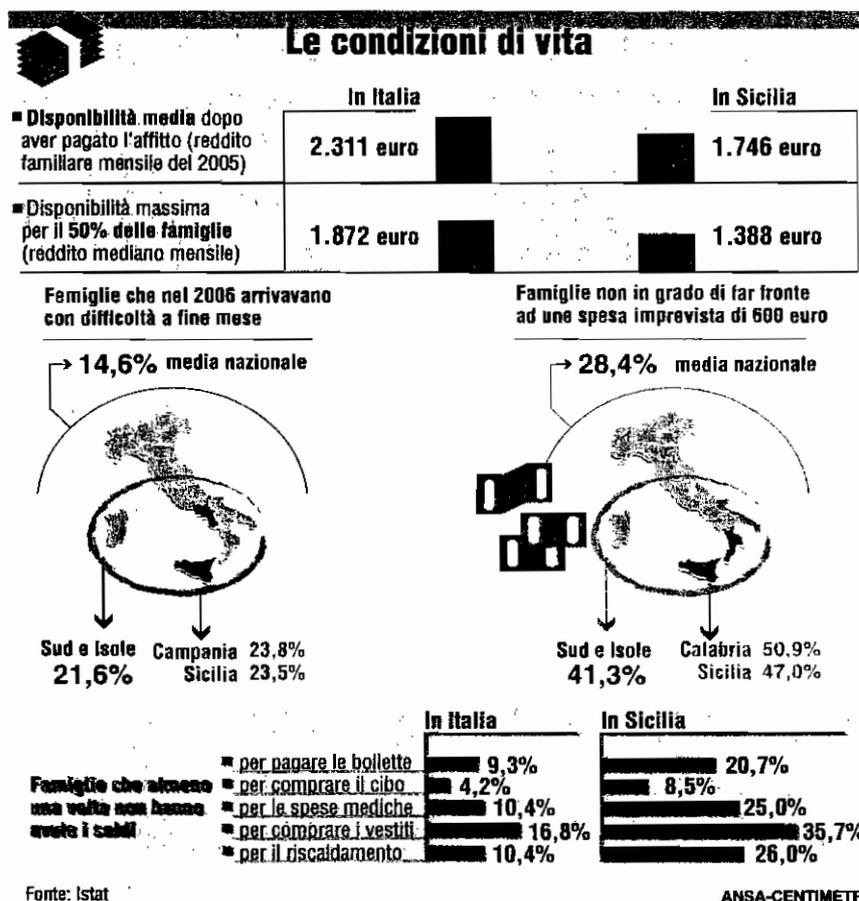
scale a lavoratori e pensionati». Per le associazioni dei consumatori occorre tagliare prezzi e tariffe. Il viceministro allo Sviluppo Economico Sergio D'Antoni, infine, sottolinea che «far ripartire il Sud significa rilanciare l'intera economia italiana, così come avvenuto in Spagna e Germania dove la crescita è stata alimentata soprattutto dalle aree meno sviluppate». «Il Governo - ricorda D'Antoni - non è comunque rimasto con le mani in mano, destinando al Sud oltre 3 miliardi in più con la finanziaria 2008 e, soprattutto, introducendo nuovi strumenti come il credito d'imposta per le aziende che assumono e la totale esenzione fiscale e contributiva per le nuove imprese che sorgeranno nelle aree più disagiate».

Rifiuti, commissari per Ato e comuni in ritardo

PALERMO. «Per il 2007 la legge regionale prevede il raggiungimento della soglia del 20% di raccolta differenziata. Al termine delle verifiche, che sono tuttora in corso, scatteranno i commissariamenti per gli Ato e i Comuni che non sono stati capaci di centrare questo obiettivo e l'Agenzia regionale procederà

con interventi sostitutivi in modo che, nel 2008, si possa arrivare alla nuova quota prevista del 30%»: lo afferma, in un'intervista al Tg web della Regione, il direttore dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia regionale per i Rifiuti e per le Acque, Salvatore Raciti. «Realizzare il sistema della termovalorizzazione in Sici-

lia - dice - è ormai un problema nazionale. Il governo centrale deve al più presto adottare un decreto attuativo che consenta anche alle regioni in cui si stanno costruendo gli impianti di ottenere il contributo Cip 6. Solo in questo modo i siciliani potranno ottenere una diminuzione della tassa sui rifiuti».



PROBLEMI CON BOLLETTE E SPESE MEDICHE. In almeno una occasione nel 2006 - riferisce l'Istat - il 9,3% delle famiglie si è trovato in arretrato con le bollette, il 4,2% non ha avuto i soldi per comprare il cibo necessario, il 10,4% per pagare le spese mediche, il 16,8% per comprare vestiti necessari e il 10,4% per riscaldare adeguatamente l'abitazione.

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE DELLE FAMIGLIE NUMEROSE. Le condizioni di reddito in questa tipologia di famiglia risultano addirittura peggiorate dal 2005 al 2006: in particolare, per le famiglie con tre

o più bambini il 23,8% nel 2006, rispetto al 20,8% nel 2005, ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese. Il 38% di questi nuclei non può affrontare spese inattese (contro il 31,6% nel 2005).

AL SUD IL REDDITO È 30% MENO DI QUELLO DEL NORD. Territorialmente nessuna sorpresa: le famiglie dell'Italia meridionale e insulare hanno un reddito disponibile inferiore del 30% rispetto a quelle del Nord. Pesa - riferiscono gli esperti dell'Istat - l'alto tasso di disoccupazione femminile e di conseguenza il fatto che in una famiglia ci siano meno soggetti percettori di reddito.

COMMENTI. Per limare le disparità «il governo - afferma il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero - deve intervenire sulla tassazione delle rendite e con un cospicuo taglio fiscale a lavoratori e pensionati». Per le associazioni dei consumatori occorre tagliare prezzi e tariffe. L'Ugl chiede un sostegno alle famiglie oltre che ai salari. Per il Pdc, l'Istat mostra «un'Italia che soffre» e per Natale Ripamonti dei Verdi siamo di fronte ad «una grande emergenza», mentre dall'opposizione (Udc e An) si chiede maggiore attenzione alla famiglia. Per il vice ministro allo Sviluppo economico, Sergio D'Antoni, infine, occorre «far ripartire il Sud per rilanciare l'intera economia».

SICILIA: MAGLIA NERA.

Su base regionale, il reddito medio più basso è quello delle famiglie siciliane (16.658 euro). I risultati dell'indagine confermano l'esistenza di un profondo divario territoriale: il reddito medio delle famiglie che vivono nel Sud e nelle Isole è pari a circa il 70% di quello delle famiglie residenti al Nord. Il reddito netto familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Secondo la funzione pubblica vale il limite del 50% dei posti. Oltre si viola la Costituzione

Stabilizzare non blocca i concorsi

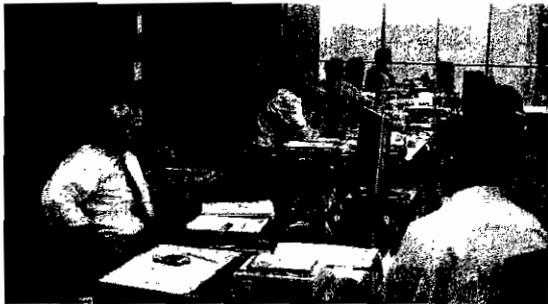
Le procedure non valgono come accessi di personale esterno

DI LUIGI OLIVERI

Le procedure di stabilizzazione non sono da considerare come accessi di personale esterno. Pertanto, le amministrazioni pubbliche possono effettuare le stabilizzazioni entro il limite del 50% dei posti della dotazione organica che il piano annuale delle assunzioni intenda coprire, rimanendo almeno il restante 50% da destinare ai concorsi esterni.

Secondo il Dipartimento della funzione pubblica, che si è espresso col parere Uppa 2/08, la stabilizzazione di un numero di dipendenti superiore alla percentuale del 50%, considerata dalla Corte costituzionale una salvaguardia al principio dell'adeguato accesso dall'esterno mediante concorsi, costituisce una violazione ai principi desunti dall'articolo 97, comma 3, della Costituzione.

Il parere 2/08 ha per questa ragione riscontrato negativamente la richiesta mossa dall'Istat di procedere all'as-



sunzione dei 105 dipendenti autorizzati dal governo mediante prioritaria stabilizzazione di 89 dipendenti, e solo successivamente procedendo ad assumere per concorso i restanti 16.

Secondo la funzione pubblica, le procedure di stabilizzazione non sono sostanzialmente diverse dalle progressioni verticali o riqualificazioni. Infatti, è vero che riguardano personale che non conduce rapporti di lavoro a tempo indeterminato con l'ente

precedente, ma, al pari delle progressioni verticali, sono una deroga all'assunzione per concorso, considerata dall'articolo 97, comma 3, la forma normale e ordinaria di reclutamento.

Pertanto, il personale stabilizzato non può essere considerato come selezionato dall'esterno, o, meglio, le procedure di stabilizzazione non coincidono con le selezioni dall'esterno.

Per esemplificare, dunque, ammettendo che un ente possa

assumere nel 2008 12 dipendenti, il principio dell'adeguato accesso dall'esterno impone che almeno sei posti siano coperti attraverso procedure concorsuali pubbliche.

I restanti sei posti possono essere coperti, allora, con le stabilizzazioni o con le progressioni verticali. Infatti, entrambe queste modalità di accesso agli impieghi pubblici configurano, nella sostanza, un reclutamento interamente riservato ad una platea definita di soggetti.

Indirettamente, dal parere si ricava anche l'illegittimità della scelta di attuare la programmazione triennale delle assunzioni effettuando nel primo anno (il 2008, in questo caso) solo le stabilizzazioni e posticipando agli anni successivi le assunzioni per concorso. L'adeguato accesso dall'esterno, perché il principio costituzionale non sia eluso, va garantito per ciascuna annualità della programmazione delle assunzioni.

Del resto, la stessa legge finanziaria, all'articolo 3, com-

ma 94, prevede che nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni per gli anni 2008, 2009 e 2010, siano predisposti appositi piani per la progressiva stabilizzazione del personale non dirigenziale precario: ciò conferma che la stabilizzazione non può e non è richiesto che avvenga in forma massiva e in una sola annualità. Non lo richiede la legge, che prevede espressamente una pianificazione almeno triennale delle stabilizzazioni non lo consente, in ogni caso, il principio dell'adeguato accesso dall'esterno, posto a presidiare l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di selezionare non meno del 50% del personale mediante concorso pubblico.

Enti locali
FEDERALISMO

a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@elabs.it

UN NODO DA SCIogliere

Quale tipologia di assunzione per i co.co.co.?

La legge finanziaria apre la possibilità di stabilizzare i collaboratori coordinati e continuativi, ma non è chiaro se essi potranno essere assunti direttamente a tempo indeterminato ovvero se potranno essere unicamente assunti a tempo determinato. È questa infatti una delle parti della legge finanziaria che è meno chiara, anzi per molti aspetti sono evidenti i numerosi tratti di ambiguità delle disposizioni. Ed il dipartimento della funzione pubblica e la ragioneria generale dello stato si stanno apprestando a dare una interpretazione restrittiva delle norme della finanziaria sulla stabilizzazione dei co.co.co.

Il comma 94 dell'articolo 3 impone agli enti locali, come a tutte le pubbliche amministrazioni, di adottare il piano delle stabilizzazioni, da allegare alla programmazione annuale e triennale del fabbisogno di personale. In tale piano possono essere inseriti i collaboratori coordinati e continuativi che siano in possesso dei requisiti previsti dalla stessa disposizione, requisiti che devono essere posseduti tutti contemporaneamente.

In primo luogo essere utilizzati alla data di entrata in vigore della norma, cioè allo scorso 1° gennaio. Il secondo requisito è dato dalla anzianità triennale minima; essa deve essere maturata nel corso del quinquennio precedente al 28 settembre 2007, data di approvazione della proposta di legge finanziaria da parte

del governo, cioè a partire dal 28 settembre 2002.

Questa anzianità, elemento distintivo rispetto alle regole dettate per la stabilizzazione dei lavoratori subordinati a tempo determinato, deve essere maturata esclusivamente presso l'ente che procede alla stabilizzazione. Dalla possibilità di stabilizzazione sono esclusi i collaboratori coordinati e continuativi utilizzati negli uffici di staff degli organi politici, negli enti locali ai sensi dell'articolo 90 del dlgs n. 267/2000, nonché il personale a contratto che ha compiti di insegnamento e di ricerca nelle università e negli enti di ricerca.

Occorre subito mettere in evidenza che la redazione del piano delle stabilizzazioni costituisce un obbligo per tutte le amministrazioni, mentre le stesse hanno un potere discrezionale nella scelta sulla utilizzazione dello strumento e nella individuazione delle figure interessate. L'obbligo di approvazione del piano non dovrebbe diventare obbligo di stabilizzazione, anche se a qualche rischio in questa direzione il testo induce.

I dubbi nascono dall'inciso contenuto in questa disposizione «fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 529 e 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296». Tali commi, sostanzialmente analoghi, dispongono che le amministrazioni statali e gli enti locali soggetti al patto di stabilità debbano necessariamente

La stabilizzazione dei co.co.co.

Possono essere stabilizzati i cococo in servizio allo 1 gennaio 2008

Essi devono avere maturato una anzianità triennale nel quinquennio precedente al 28 settembre 2007

L'anzianità deve essere maturata presso l'ente

Dubbi sulla possibilità di stabilizzazione immediata o sulla necessità che essi siano prima assunti a tempo determinato

riservare almeno il 60% dei posti a tempo determinato che mettono a concorso ai co.co.co. in servizio presso l'ente da almeno 1 anno alla data del 29 settembre 2006. Questo inciso trova una ulteriore conferma nel successivo comma 95, che consente a tutte le p.a. di «continuare ad avvalersi» dei dipendenti a tempo determinato assunti sulla base delle procedure selettive previste dai commi prima citati della legge finanziaria 2007.

Queste norme sembrano avere la seguente chiave di lettura: i dipendenti che sono stati assunti a tempo determinato dopo avere superato le prove selettive e che aveva prima svolto la propria attività come collaboratori coordinati e continuativi possono partecipare alle procedure di stabilizzazione.

In assenza di questa norma infatti tali persone non potrebbero partecipare alla stabilizzazione, non avendo infatti i requisiti di anzianità triennale previsti per i lavoratori subordinati a tempo determinato. E non avendo più, non essendo co.co.co. alla data dello 1 gennaio 2008, i re-

quisiti previsti per la stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi. E la disposizione dal successivo comma 95 consente di potere prorogare le assunzioni a tempo determinato degli ex co.co.co.: in assenza di queste norme infatti sarebbe impossibile

potere continuare il rapporto, visti i drastici limiti imposti dalla stessa legge finanziaria alle assunzioni flessibili (divieto di superamento del periodo stagionale o di tre mesi).

Ma è possibile anche un'altra lettura, e in questo senso sembrerebbe che si stiano orientando il dipartimento della funzione pubblica.

L'inciso «fermo restando» si può intendere nel senso che i co.co.co. possono essere unicamente stabilizzati attraverso la riserva di una quota non inferiore al 60% dei posti messi a concorso per le assunzioni a tempo determinato.

In altri termini, i co.co.co. dovrebbero necessariamente passare attraverso la prova selettiva per le assunzioni a tempo determinato e solo se in possesso della anzianità triennale prevista dalla stessa disposizione. Ovviamente questa lettura restringe in misura assai rilevante gli ambiti entro cui possono essere stabilizzati i collaboratori coordinati e continuativi.

Giuseppe Rambaudi

La problematica resta irrisolta
**Il Patto 2006 blocca
ancora le assunzioni**

DI **GIANLUCA BERTAGNA**

C'è una questione di rilevante importanza che non è stata risolta né dalla Finanziaria 2008 né dal consueto decreto «milleproroghe» di fine anno (dl n. 248/2007): ad oggi, gli enti che non abbiano rispettato il Patto di stabilità per l'anno 2006 non possono assumere personale a qualsiasi titolo.

Per supportare tale affermazione occorre ripercorrere brevemente il sistema sanzionatorio relativo al mancato rispetto del patto di stabilità.

Con la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/06) sono state abrogate tutte le sanzioni previgenti per i comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel corso del 2006. Allo stesso tempo la medesima legge, al comma 561 dell'art. 1, ha previsto letteralmente che «gli enti che non abbiano rispettato per l'anno 2006 le regole del Patto di stabilità interno non possono procedere ad assunzioni di personale a

qualsiasi titolo e con qualsiasi tipo di contratto». In sostanza, dal 2007 in poi, l'ente non in regola con il Patto del 2006 non può procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo.

È poi intervenuta sulla questione la legge 26 febbraio 2007, n. 17, di conversione del decreto «milleproroghe» dello scorso anno.

L'articolo 6, comma 8-sexies, disapplicava il citato comma 561, ma esclusivamente per l'anno 2007.

Pertanto, ad oggi, gli enti locali che non abbiano rispettato il Patto di stabilità interno per l'anno 2006 si trovano concretamente nell'impossibilità di assumere personale a qualsiasi titolo, a meno che non intervenga il legislatore a disapplicare (o addirittura abrogare) il comma 561 della Finanziaria 2007.

Non ci sembra neppure che si possano rinvenire nelle disposizioni successive delle affermazioni che possano portare a una interpretazione nella direzione dell'abrogazione implicita.

FINANZIARIA 2008/ La manovra di bilancio prevede requisiti stringenti per le procedure

Niente incarichi senza programma

Per affidare consulenze bisogna prima modificare il regolamento

DI LUIGI OLIVERI

Sono da considerare illegittimi gli incarichi di consulenza, ricerca, studio e collaborazione affidati in mancanza della modifica al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nonché della programmazione consiliare, richiesti dall'articolo 3, commi 55 e 56, della legge 244/2007.

Le amministrazioni locali, finché non abbiano adempiuto alle previsioni della norma citata, è necessario si astengano dal conferire incarichi, oppure anche dal semplice avviare le procedure di individuazione del consulente.

Il regolamento e il programma annuale, infatti, costituiscono un chiaro presupposto di legittimità, ai fini del corretto agire amministrativo. Non sarebbero da considerare legittimi avvisi pubblici per l'avvio della procedura comparativa finalizzata all'individuazione del consulente, che subordnassero l'effettivo conferimento dell'incarico alla successiva approvazione del regolamento e del programma.

Simile clausola di riserva, infatti, per un verso rappresenterebbe la conferma esplicita dell'avvio della procedura in assenza dei presupposti operativi, obbligatoriamente richiesti dalla legge. Per altro verso, l'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 56, della legge 244/2007 dispone che «l'affidamento di incarichi o consulenze effettuato in violazione delle disposizioni regolamentari emanate ai sensi del presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale».

Si tratta di una «norma perfetta», in quanto oltre al precetto è prevista anche la sanzione. Le disposizioni regolamentari, tra l'altro, debbono prevedere limiti, criteri e modalità per l'affidamento degli incarichi.

Risulta, dunque, evidente che in mancanza del regolamento e, dunque, dei criteri e delle modalità di affidamento, qualsiasi avvio delle procedure tendente ad «accelerare i tempi» sarebbe illegittimo, per mancanza assoluta della norma alla base dell'avvio del procedimento.

Inoltre, il regolamento deve stabilire anche i limiti della spesa: è da ritenere che essa non sia solo la spesa complessiva sostenibile nell'ente, ma anche la spesa per singolo incarico, in analogia a quanto prevede il comma 44 dell'articolo 3 della legge finanziaria.

Si tratta di presupposti di regolarità contabile imprescindibili, tali da connotare di aperta contrarietà a legge qualsiasi procedura extra ordinem di affidamento degli incarichi, non rispondente alle regole dettate dalla legge.

Il dirigente o responsabile di

Così il modello di pianificazione	
Area 1 - Servizi demografici	Scheda n. 1
Fabbisogno di professionalità	Esperto in diritto costituzionale, negli enti locali a diritto di famiglia; esperto nelle materie delle coppie di fatto e di stato civile
Tipo di incarico (consulenza, studio, ricerca o collaborazione)	Consulenza
Motivazioni generali	Analisi della fattibilità dell'istituzione di un specifico registro delle coppie di fatto alla luce delle norme vigenti, prevista al punto ... del programma di governo e al programma n. ... della Bilancio previsionale e programmatica
Rilevazione dell'inesistenza di professionalità interne	Già effettuata, come da verbale della conferenza dei dirigenti, n. ... in data ... OPPURE Da effettuare: si dà atto del fumus dell'inesistenza di competenze interne adeguate all'analisi da compiere
Coerenza della spesa con i limiti previsti dal regolamento	La spesa prevista per l'incarico ammonta a euro ... ed è compatibile con i limiti per singolo incarico, previsto dall'articolo ... del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi
Durata prevista	Tre mesi, decorrenti dalla data di pubblicazione del contratto, sul sito internet dell'amministrazione

servizio incorrerebbe nelle responsabilità erariali previste dal comma 56 dell'articolo 3, in quanto l'affidamento dell'incarico in assenza del regolamento equivale ad affidamento in violazione del regolamento.

Gli adempimenti previsti dalle norme citate, in ogni caso, pongono il problema della priorità dell'intervento: ci si chiede, cioè, se si debba approvare prima il regolamento e poi il programma consiliare, o viceversa.

Sembra corretto sostenere che prima occorra modificare il regolamento, per procedere successivamente alla programmazione. Infatti, ai fini del programma è necessario determinare i limiti della spesa, che costituiscono uno degli elementi fondamentali per la decisione del consiglio comunale o provinciale. Inoltre, l'articolo 3, comma 56, della legge finanziaria attribuisce, nella sostanza, una sorta di delega normativa ai regolamenti: in assenza della disciplina specifica che la legge demanda al regolamento locale, gli incarichi esterni non possono semplicemente essere conferiti. Il che priverebbe di ogni utilità il programma consiliare.

Inoltre, il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi è di competenza della giunta, il che sul piano eminentemente pratico consente sicuramente di procedere più celermente alla modifica regolamentare, che non alla programmazione in consiglio.

Anche perché, manca un «modello» di pianificazione al quale ispirarsi. *ItaliaOggi* propone, come semplice base di lavoro, il modello in tabella.

Il programma potrebbe comporsi di una serie di schede, ciascuna ordinata per strutture organizzative (area, settore, servizio, dipartimento, qualsiasi altra denominazione che l'ente abbia assegnato alle proprie strutture di vertice), per nu-

mero di scheda e per «ambito operativo». Quest'ultimo, nella sostanza, rappresenta la specifica funzione amministrativa gestionale, che all'interno della struttura di vertice denuncia un fabbisogno professionale, tale da richiedere l'apporto di soggetti esterni.

Uno degli elementi della programmazione, allora, è opportuno consista anche nell'enucleazione del fabbisogno di professionalità: infatti, anche se il consiglio non può compiere atti gestionali e la concreta valutazione del fabbisogno rimane attestata alla funzione della dirigenza, tuttavia la programmazione deve contenere quanto meno un'individuazione generale delle competenze.

In attuazione, poi, delle previsioni dell'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001, saranno dirigenti o responsabili di servizio a valutare in concreto se ricorrano i presupposti e le condizioni per l'assegnazione dell'incarico.

La scheda è opportuno indichi già se l'incarico esterno si configuri come consulenza, studio, ricerca o collaborazione, anche perché ciò è connesso al fabbisogno di professionalità rilevato.

Anche una descrizione, sia pure ampia e generale, delle motivazioni alla base dell'incarico appare opportuna, visto che le valutazioni del consiglio debbono essere in parte connesse all'opportunità e al merito dell'incarico: pertanto, l'illustrazione delle ragioni del ricorso a professionalità esterne non pare prescindibile.

Nella scheda sembra utile riportare gli esiti dell'eventuale ricognizione già effettuata dell'inesistenza della professionalità interna, richiesta dall'articolo 7, comma 6, del d.lgs 165/2001; oppure la precisazione che tale indagine non sia ancora stata effettuata, ma esponendosi con una quanto meno sommaria valutazione

in merito, fermo restando l'obbligo di procedere alla verifica effettiva, in fase di attuazione del programma.

Essendo approvato il regolamento, la scheda può dimostrare il rispetto del limite della spesa prevista per il singolo incarico che si prevede di attribuire, col limite massimo individuale stabilito; la sommatoria della spesa prevista in ciascuna scheda, poi, dovrà essere necessariamente inferiore o uguale alla soglia massima della spesa complessiva, sempre fissata dal regolamento.

A questo proposito, è consigliabile che il regolamento non stabilisca una spesa indicando un importo preciso: meglio riferirsi, per esempio, a una certa percentuale del complesso delle spese correnti previste in bilancio, possibilmente riferite agli interventi 1 e 3. Si compie, in questo modo, un rinvio dinamico al bilancio di previsione (che ovviamente incide direttamente sulla materia), senza dover periodicamente aggiornare

l'importo indicato nel regolamento.

Infine, la scheda di programmazione è opportuno fornisca già indicazioni sulla durata massima dell'incarico. Occorre aver cura di ricordare che, poiché per effetto dell'articolo 3, comma 18, della legge 244/2007, i contratti per incarichi esterni sono efficaci solo a decorrere dalla loro pubblicazione sul sito web dell'amministrazione, la decorrenza iniziale parte, appunto, necessariamente dalla data in cui si pone in essere tale pubblicazione.

Infine, occorre notare una discrasia tra le norme citate: infatti, l'articolo 3, al comma 18, ai fini dell'obbligo di pubblicazione, cita solo le «consulenze»; al comma 55, a proposito del programma consiliare, parla di incarichi «di studio o di ricerca, ovvero di consulenze»; al comma 56, nell'occuparsi dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, contempla consulenze, studi, ricerche e anche collaborazioni.

L'incoerenza delle disposizioni è certo conseguenza del cattivo drafting normativo, dovuto alla fretta e al clima convulso che caratterizzano sempre l'approvazione delle leggi finanziarie. Se, come pare, tuttavia le disposizioni intendono riguardare ogni aspetto del fenomeno degli «incarichi», sembra opportuno che il programma contenga i riferimenti anche agli incarichi di collaborazione, così come appare necessario pubblicare non solo i contratti di consulenza, ma anche quelli di studio, ricerca e di collaborazione.

Altro articolo sulla disciplina degli incarichi contenuta nella Finanziaria 2008 a pag. 25

Cinque incontri sugli espropri

Conoscere le ultime novità della disciplina in materia di espropri è un obbligo al quale gli enti locali non possono in alcun modo sottrarsi. Soprattutto alla luce delle sentenze n. 348 e n. 349 del 2007 della Consulta con le relative conseguenze per la determinazione dell'indennità di esproprio per le aree edificabili. Fondamentale è infine capire oggi le novità della legge finanziaria per il 2008 e le previsioni in materia di indennità espropriativa. La Sal, scuola delle autonomie locali di Lucca si pone l'obiettivo di trattare ampiamente la tematica in una giornata di studio. Le edizioni saranno cinque: si inizierà il 25 gennaio p.v. a Milano, per proseguire il 1° febbraio p.v. a Mestre, il 6 febbraio p.v. a Roma, il 13 febbraio p.v. a Firenze e concludere il 25 febbraio a Catania. In aula si avvicenderanno la dottoressa Ada Russo, magistrato Tar, e l'architetto Vittorio Bensì, esperto in espropri, formatore, autore di pubblicazioni in materia. Sarà poi la volta del dott. Marco Lipari, consigliere di stato, al quale si affiancherà il dott. Roberto Rocchi, dirigente p.a., esperto in contrattualistica pubblica. Per informazioni contattare la segreteria organizzativa Sal, tel. 0583/583386 - e-mail formazione@sal.it oppure visitare il sito www.stogea.com

I nuovi obblighi per gli enti alla luce della manovra 2008

Incarichi ai raggi X

Le consulenze vanno programmate

DI **FEDERICA CAPONI**

Il legislatore negli ultimi anni ha cercato di porre dei limiti agli enti in merito alla possibilità di conferire incarichi a soggetti esterni e anche la Finanziaria 2008 ha modificato nuovamente il quadro normativo che legittima l'affidamento di incarichi esterni per gli enti locali. A decorrere dal 2008, gli enti locali potranno attribuire incarichi, di natura autonoma, sia occasionale o collaborazione coordinata e continuativa, solamente a esperti «di particolare e comprovata specializzazione universitaria», mentre il testo previgente indicava la «provata competenza». La dizione «di particolare e comprovata specializzazione universitaria», a seguito della riforma dell'ordinamento universitario, sembrerebbe potersi interpretare come necessità del titolo di studio della laurea del vecchio ordinamento o della laurea specialistica di secondo livello. La novità più importante è stata prevista all'art. 3, comma 55, e riguarda l'obbligo imposto al consiglio comunale di approvare un programma relati-

vo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. b) del Tuel (dlgs. n. 267/00). Tale programma riguarda esclusivamente gli incarichi di ricerca, studio e consulenza e non altre tipologie di incarichi, che possono comunque assumere la forma giuridica della prestazione di lavoro autonomo occasionale o coordinato e continuativo. Il riferimento del legislatore 2008 a tale distinzione potrebbe indurre alcuni a ritenere ancora legittima la distinzione tra incarichi di elevata professionalità (appunto quelli di ricerca, studi e consulenza) e quelli di collaborazione coordinata continuativa, di medio-basso livello. Una tale distinzione non ha alcun fondamento giuridico, soprattutto a seguito della novella introdotta dal decreto Bersani al citato comma 6, dell'art. 7, del dlgs. n. 165/01, che stabilisce espressamente che gli enti «possono affidare incarichi di lavoro autonomo, sia occasionale che di collaborazione coordinata e continuativa», escludendo definitivamente che via siano incarichi di «elevata professionalità» distinti dalle co.co.co. Gli

incarichi esterni sono prestazioni di lavoro autonomo, che si rifanno al contratto di prestazione d'opera intellettuale (ex artt. 2229-2238 codice civile) e che giuridicamente possono, in base alla durata della prestazione richiesta e al quantum previsto, assumere la forma contrattuale della prestazione occasionale o della collaborazione coordinata e continuativa. Il legislatore ha anche previsto che nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, in merito all'attribuzione di incarichi di collaborazione, di studio, di ricerca e consulenza siano fissati limiti, criteri, modalità e limite massimo della spesa annua. Tale vincolo imporrà alla giunta una revisione annuale del regolamento al fine di prevedere nuovi limiti. L'affidamento di incarichi o consulenze in violazione di tali disposizioni costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Tali disposizioni regolamentari dovranno essere trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, entro 30 giorni dalla loro adozione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

■ **Ibuchineri.** Il 9,3% in arretrato con le bollette, per il 4,2% a corto di cibo, il 10,4% in difficoltà per le spese mediche

■ **Gap Nord-Sud.** Nel Meridione redditi inferiori del 30%. Ad arrancare nuclei numerosi, genitori single, anziani

Una famiglia su sette in rosso non arriva alla fine del mese

Metà Italia vive con meno di 1900 euro, il Sud in panne

COLDIRETTI



MANUELA TULLI

ROMA. Una famiglia su due vive con meno di 1.900 euro e quasi il 15% non arriva a fine mese. Una spesa imprevista mette in crisi quasi un nucleo su tre e c'è anche il 4,2% che almeno una volta in un anno non ha avuto i soldi per comprare da mangiare. Più povere le famiglie che scelgono di fare più figli, ma anche i genitori single e gli anziani soli. E ancora: si vive meglio, quanto a disponibilità economiche, a Trento e a Bolzano piuttosto che in Sicilia o in Calabria. A fotografare i redditi e le condizioni di vita degli italiani è l'Istat nell'indagine campionaria sulla distribuzione del reddito e delle condizioni di vita in Italia (2005-2006).

Rispetto alla rilevazione precedente, la disponibilità di reddito è più o meno rimasta ferma, ma da un anno all'altro sono diventate più difficili le condizioni di vita delle famiglie numerose. In questo caso, infatti, balza al 23,8% la fetta dei nuclei che non arriva tranquillamente alla fine del mese e una spesa imprevista di 600 euro mette in crisi il 38% delle stesse.

È un'Italia che non se la passa bene quella tracciata nei dati dell'Istituto di statistica, ma anche un'Italia fortemente diseguale. In una comparazione con gli altri Paesi europei, i redditi italiani sono tra i più diseguali (esclusi i nuovi Stati membri), assieme a Grecia e Portogallo.

E più c'è povertà, maggiore è la disuguaglianza: il divario nelle tasche delle famiglie è più forte infatti nelle regioni del Sud rispetto a quelle del Nord.

METÀ DELLE FAMIGLIE VIVE CON MENO DI 1.872 EURO AL MESE. Il reddito medio, sempre a famiglia, è invece di 2.311 euro al mese. La metà degli anziani soli se la deve cavare con meno di 920 euro al mese. Meno soldi anche nel budget dei genitori-single con almeno un figlio minore: in questo caso, la metà di loro nel 2005 ha guadagnato meno di 1.586 euro al mese.

QUASI IL 15% NON ARRIVA A FINE MESE. Il 14,6% delle famiglie italiane dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese e il 28,4% delle famiglie riferisce di non essere in grado di far fronte a una spesa imprevista di 600 euro.

Solo per mangiare 467 euro

ROMA. Dopo l'abitazione, è alla spesa alimentare che gli italiani riservano la fetta maggiore dei propri redditi destinati al consumo con una percentuale vicina al 19% ed un valore che è salito a 467 euro al mese. Questo è quanto emerge da uno studio della Coldiretti sulla base dei dati Istat dai quali emergono forti variazioni a seconda della tipologia della famiglia e della condizione professionale della persona di riferimento. «La busta della spesa alimentare - sottolinea la Coldiretti - pesa soprattutto sui soggetti con redditi bassi come le coppie o

persone sole con più di 64 anni (21,9% della spesa totale) e sulle coppie con tre o più figli (21,9%), mentre per quanto riguarda la condizione professionale sono i pensionati o ritirati dal lavoro (21,1%) e gli operai (20,3%) a sentire gli effetti dei rincari dei prezzi». Si tratta - secondo la Coldiretti - di una evidente dimostrazione che i rincari che si sono verificati nel settore alimentare con aumenti record per prodotti base come pane (+12,6%), la pasta (+8,6%), il latte (+7,7%), la frutta (+4,8%), la carne (+3,5%) hanno effetti sul carovita e necessitano di un intervento.

La polemica Mancano 12 di FI, bocciata la mozione anti governatore

Bassolino salvo per le assenze Senatori azzurri sotto accusa

Lega e An: favore al leader pd? Il Cavaliere: meschinità

ROMA — E l'emergenza rifiuti si trasforma in rissa interna alla Cdl. Accade a Palazzo Madama, là dove l'Unione ha da sempre, prima ancora del caso Mastella, un margine ridottissimo: vengono a mancare 17 senatori del centrodestra, tra cui 12 di Forza Italia, e si «salva» Antonio Bassolino. In realtà la «sfiducia» avrebbe avuto solo un effetto simbolico sul governatore della Campania, ma l'episodio fa andare su tutte le furie An e la Lega, convinte che ogni sconfitta in aula, anche se non sostanziale, accelera la caduta del governo. E, soprattutto, dato che le assenze sono concentrate quasi tutte nel partito di Silvio Berlusconi, la vicenda fa gridare all'inciucio con Walter Veltroni: uno scambio di favori per l'ac-

cordo elettorale in corso tra i due leader. Con il Cavaliere che reagisce stizzito: «Pensieri meschini».

La mozione leghista prevedeva lo scioglimento del consi-

glio regionale della Campania e la rimozione del presidente della Giunta. Non passa per un pugno di voti (144 contro 141 e 5 astenuti), nonostante il sì del diniano Giuseppe Scalera e

del senatore dissidente della sinistra Fernando Rossi perché mancano all'appello, oltre ai 12 di Forza Italia (Baldini, Barba, Colli, FIRRARELLO, Ghedini, Iannuzzi, Nessa, Pera, Pisani, Possa, Rebutti e Ziccone), anche 3 dell'Udc, Cutrufo della Dca e De Gregorio.

Protesta Roberto Calderoli, primo firmatario della mozione, assicurando che aveva avuto «garanzie» da Berlusconi. E Roberto Maroni invita il leader della Cdl a spiegare le assenze. Ma è An a diffondere i veleni di un eventuale sabotaggio concordato. Lo dice chiaramente Altero Matteoli: «Non è che per caso sia la conseguenza dell'accordo in corso sulla legge elettorale tra Veltroni e Berlusconi?». Risponde subito il forzista Renato Schifani: «Sì è trattato di assenze fisiologiche». E rilancia: «Quando in passato ci sono state notevoli assenze in An nessuno ha mai ipotizzato l'esistenza di un patto tra Prodi e Fini». Poi il capogruppo di Forza Italia se la prende con Franco Marini che, «con una forzatura, ha fatto votare molto dopo dopo l'orario fissato per la fine della seduta». Ma a rincarare la dose nella lite interna alla Cdl arriva Berlusconi in persona. Prima respingendo con sdegno «i pensieri meschini» di chi insinua un possibile salvataggio di Bassolino. Poi addossando la sconfitta «a chi ha pervicacemente voluto votare oggi la mozione». Secondo la versione del leader azzurro infatti Calderoli, avvertito del rischio delle assenze, ha comunque insistito per andare al voto. Sbagliando.



Urta

Marco Pannella ha rivendicato il «suo» seggio in Senato, protestando dalla tribuna: «Sono anch'io senatore, dov'è il mio seggio?» ha urlato dai posti riservati al pubblico

Prodi prende l'interim «Il Guardasigilli offeso nel suo onore»

Il premier: lo aspetto presto. Di Pietro: no, ha chiuso

Il presidente del Consiglio: l'azione di governo deve proseguire. Berlusconi: Mastella? Fanno tutti così

ROMA — La soluzione è quella ipotizzata, l'unica possibile al momento: dopo la conferma delle dimissioni di Clemente Mastella, Romano Prodi decide che terrà l'interim del ministero della Giustizia. Una scelta annunciata nell'Aula di Montecitorio prima e al Senato poi, in un clima non da grandi occasioni, con Berlusconi che arriva in ritardo e non pronuncia il suo discorso, l'opposizione che parla per bocca dei capigruppo (tranne Casini), la maggioranza con i toni dimessi, tra poco pathos ma molta nebbia sul futuro di un governo che ha subito l'ennesimo colpo ed oggi vive grazie all'appoggio esterno dell'Udeur.

Dunque sarà interim, spiega il premier dopo un incontro mattutino con Veltroni e la firma di Napolitano, scelta dettata dalla «preoccupazione di un'azione di governo che deve proseguire senza interruzioni e senza perdite di velocità». Sarà interim, e qui l'aggiunta inaspettata, in una «prospettiva limitata» e come «segnale d'attesa», con l'augurio che la magistratura possa «nei tempi più rapidi possibili giungere a un chiarimento forte» che consenta a Mastella di tornare al suo posto. Non molti ci credono, ma è vero che Prodi ha parole molto calorose per il leader del-

l'Udeur, che «non ha esitato a far prevalere le ragioni dell'onore e della dignità personale e della sua famiglia» su ogni altra decisione, testimoniando «una sensibilità istituzionale che si va facendo sempre più rara».

Ma Prodi sembra anche derubricare a frutto della rabbia e angoscia di «uomo offeso nel proprio onore e nei suoi affetti più cari» il discorso del giorno prima di Mastella, quelle accuse durissime a un sistema giudiziario che non va: «Voi tutti — dice — avete colto l'emozione e la commozione con la quale ha parlato Mastella», accenni che faranno arrabbiare Casini: «Lei ci sta dicendo che dobbiamo prendere quel discorso drammatico come uno sfogo!».

Ma al di là della linea che verrà tenuta sulla giustizia, Prodi ha un altro messaggio da mandare, ed è all'Udeur colpita e semi-affondata, sul cui «appoggio il governo ha contato in passato e conta per il futuro». Non ci crede Berlusconi, che per Mastella ha parole di comprensione perché in politica «fanno tutti così»: «Prodi? Non durerà a lungo, ci saranno pure dei galantuomini... E poi l'appoggio esterno non sta in piedi, hanno una politica giudiziaria completamente diversa tra Udeur e Di Pietro». Di Pietro appunto, che fa arrabbiare Mastella mettendo fretta a Prodi: giusto l'interim, ma non per aspettare Mastella, va «nominato un altro ministro».

Paola Di Caro

Mastella conferma l'addio «E ora appoggio esterno»

«Non sono della casta. Quel che temo davvero è il referendum»

«Non lascio la politica e l'Udeur non è un'affiliazione mafiosa. I favori? La politica si fa così, tutti la fanno così»

DAL NOSTRO INVIATO

BENEVENTO — Le casse davanti all'ingresso dell'Hotel President sparano l'inno del partito a volume discoteca: «Udeur verrà, Udeur verrà, la nuova realtà...». Clemente Mastella esce per raggiungere la Bmw che lo aspetta di fronte al bar Maxim's: «È stata una carognata — dice tra un abbraccio e una stretta di mano — ma ne nscirò più forte. Quello che mi dà pensiero è il referendum». È un caso, gli chiedono, che gli arresti siano partiti lo stesso giorno del sì della Consulta? «Non mi fate parlare», fa lui provando ad allargare le braccia nella folla. La conferenza stampa nella sua Benevento è appena finita. Un'ora di monologo, una sola domanda, i militanti dell'Udeur che affollano la sala e la riempiono di applausi.

Aveva cominciato dal Papa, l'ex ministro: «Esprimo la mia solidarietà al Santo Padre. Domenica saremo a San Pietro». Primo dei quindici applausi. Poi la notizia che sanno già tutti: «Confermo le dimissioni perché non voglio sentirmi membro della casta».

Fuori dal governo ma non dalla maggioranza: «Daremo un appoggio esterno ma saremo molto esigenti, non come

prima accettando compromessi». Mani libere, o quasi. Il pubblico mormora e Mastella coglie l'umore della sua platea: «Tranquilli, non lascio la politica perché non ho commesso fatti, signori e signore, di cui mi devo vergognare. Non ho mai dato o preso soldi in trent'anni di vita politica».

Sarà anche «come la repubblica di Venezia, serenissimo», ma quando parla dei titolari dell'inchiesta comincia a sudare: «Ho grande rispetto per la maggior parte della magistratura ma non di chi prima arresta e poi si dichiara incompetente». È il momento dell'orgoglio Udeur: «Non siamo i capi di un'affiliazione mafiosa ma di un partito che esige il rispetto anche del procuratore di Santa Maria Capua Vetere», una «macchietta». Un'ora di discorso a braccio, un solo sorso d'acqua. Arriva quando parla della moglie Sandra, la voce che saltella, gli occhi lucidi: «È ostaggio di una misura ingiusta. Fosse stata la moglie di Provenzano... ma lo ho scelto una splendida ragazza». Alla fine una giornalista gli dice che a Ceppaloni molti ammettono di votare Udeur in cambio di favori: «Nel rispetto della legalità vado incontro ai bisogni della gente. La politica si fa così, tutti la fanno così. Se vogliamo cambiarla, cambiamola. Ma adesso questo è». Ultimo applauso. Il più lungo.

Lorenzo Salvia

— **Riforme** Fini: o le urne o il centrodestra finisce. L'Udc: no a cambiamenti

Berlusconi: bozza Bianco? È meglio il referendum

«Mi appello a Veltroni: torniamo al Vassallum»

L'Udc la pensa in modo opposto: «Noi continuiamo a sostenerla, è un compromesso possibile»

ROMA — «A questo punto credo sia meglio il referendum e credo che si vada verso il referendum». Non ci ha mai creduto sino in fondo, ieri ha detto ufficialmente quello che pensava già da alcuni giorni: «La bozza Bianco di riforma della legge elettorale non va proprio, nemmeno il Pd può voler un testo che è stato ribaltato, che è sbilanciato sul proporzionale, anzi, più proporzionale del sistema tedesco; sarebbe un inaccettabile ritorno al passato».

Silvio Berlusconi esce allo scoperto, a Montecitorio, nei corridoi di un'Aula impegnata a discutere del caso Mastella, poco dopo che ha preso la parola il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Anche se non chiude del tutto la porta e dice di credere che ci sia ancora spazio per approdare a una riforma parlamentare delle norme elettorali: «Faccio un appello a Veltroni affinché intervenga per tornare a quei principi stabiliti nel testo Vassallum. I tempi sono molto stretti, ma se si vuole si può fare tutto in una notte. Il nostro primo interesse è continuare il dialogo».

Lo dice ma in fondo non ci crede più. Come del resto nel Pd, in casa Veltroni. Tutti sanno che la riforma elettorale è a un passo dal naufragare o forse, meglio, è già naufraga-

ta. Ma nessuno ha ancora il coraggio di dirlo ufficialmente. E sperando nel miracolo si può ancora discutere di tecnicità, come fa lo stesso Cavaliere a Montecitorio: «Noi abbiamo avviato un dialogo con Veltroni per la riforma della legge elettorale purché ci siano alcuni principi: un turno, una scheda e un voto, no al frazionamento e maggiore governabilità. Da questi principi non possiamo discostarci».

Berlusconi spiega anche perché la bozza Bianco, in discussione al Senato, al momento è solo da bocciare: «I due grandi partiti subirebbero i condizionamenti delle estreme. Il governo e la politica nazionale sarebbero messi nelle mani di un partito del 6%. E' proprio il contrario di ciò che voleva Veltroni per il suo partito e io per noi».

Scontato l'appoggio di Fini alle parole di Berlusconi. Per il leader di An lo sbocco del referendum è stato sempre ben visto: «La contrarietà di Berlusconi alla bozza Bianco era già nota. Certamente è positivo che Berlusconi valuti anche il referendum come una via percorribile per una nuova legge elettorale. Se invece si dovesse tornare al Vassallum tutti sanno che siamo contrari e che il centrodestra si spaccherebbe, finirebbe di esistere». L'Udc la pensa in modo opposto: «Noi continuiamo a sostenere la bozza Bianco, è un compromesso possibile». Meno possibile che diventi realtà.

M.Gal.

Legge elettorale. Berlusconi: meglio il voto popolare della bozza Bianco, mi appello a Veltroni per continuare il dialogo

«O Vassallum o referendum»

Il no di Fini: siamo contrari, così la Cdl è finita - Casini: non faccia saltare tutto

Barbara Flammeri
ROMA

Adesso è ufficiale: Finon voterà il testo Bianco sulla legge elettorale. Silvio Berlusconi è esplicito: «O si torna ai principi ispiratori del Vassallum, che è stato alla base del patto tra Fi e Pd, oppure meglio il referendum». Il Cavaliere si rivolge direttamente a Walter Veltroni perché «intervenga», assumendo un'iniziativa politica per rivedere la proposta Bianco che così com'è «è più proporzionale del tedesco», sancendo di fatto la fine del bipolarismo e il ritorno alla politica dei due forni con l'Udc di Casini protagonista. «Il nostro primo interesse è continuare il dialogo» - ribadisce l'ex premier - ma, se non ci saranno novità, il testo che verrà messo ai voti al Senato a partire da martedì per Fi è da bocciare.

La strategia di Berlusconi è chiara. L'ex premier non vuole essere accusato (come ai tempi della Bicamerale) di far saltare il tavolo delle riforme. Per questo rinvia la palla a Veltroni: se il leader del Pd non sarà in grado di far fronte agli impegni assunti a quel punto la

«colpa» ricadrà su di lui.

Il Cavaliere però deve fare i conti anche con i suoi (ex) alleati. Il centro-destra è diviso tanto e quanto l'Unione. L'Udc con Cesa ha confermato pieno sostegno alla bozza Bianco «pur con le necessarie modifiche». E Casini - dopo l'aut aut del Cavaliere - ha aggiunto: «Mi auguro che Ber-

LA MEDIAZIONE DI UDC E PRC

Cesa apre alla possibilità di modifiche: noi affidabili
Russo Spena: pronti a discutere di cambiamenti ma no al bipartitismo

lusconi non faccia saltare la bozza Bianco. Non credo che lo farà, nonostante quello che ha detto». La paura del referendum, amplificata dai tempi strettissimi a disposizione, rende i centristi disponibili a concedere qualcosa. Opposta la posizione di An. Fini punta tutto sul referendum, che adesso vede a un passo. Il leader di An ha però già fatto sapere che se Berlusconi insiste a voler tornare al Vassallum

- il sistema elettorale proposto inizialmente da Veltroni che pur essendo proporzionale tende ad avvantaggiare i partiti maggiori e quelli radicati territorialmente - «la coalizione non c'è più». Quanto alla Lega, l'incontro con Berlusconi mercoledì notte a Palazzo Grazioli aveva rassicurato i vertici del Carroccio che giudicano la bozza Bianco più pericolosa del referendum. Ma quelle le assenze di Fi al Senato, ieri mattina, sulla risoluzione anti-Bassolino di Calderoli hanno mandato su tutte le furie i leghisti e nuovamente aperto la strada ai sospetti. Confermati peraltro anche dall'assenza di qualunque riferimento alle elezioni anticipate nel discorso preparato dal Cavaliere sul caso Mastella e mai pronunciato (Berlusconi è arrivato tardi perché era voluto rimanere vicino alla madre malata). E in effetti anche nella maggioranza e nel Pd soprattutto, quel successo inaspettato a Palazzo Madama sulla vicenda rifiuti (prima del voto la sconfitta era data per certa) è stata letta come una disponibilità a proseguire il dialogo.

A lavorare per l'intesa non è

solo il partito di Veltroni ma anche Rifondazione che - come Udc e Lega - teme il referendum. Russo Spena, capogruppo del Prc al Senato offre «la massima disponibilità a correzioni e modifiche nel percorso parlamentare ma senza immaginare di poter approvare un sistema bipartitico con il nostro assenso».

Veltroni invece non parla. A chi gli chiedeva una replica all'appello di assumere nuovamente l'iniziativa lanciata da Berlusconi, il leader del Pd ha risposto parlando del problema dei salari dei lavoratori. Per il sindaco di Roma la partita si fa sempre più difficile, stretto com'è tra le traversie del Governo, le divisioni dell'Unione e le diverse anime del Pd. Il «no» di Berlusconi non lo ha sorpreso più di tanto, visto che molte delle critiche avanzate da Fi sono condivise anche all'interno del Pd (ieri il capogruppo alla Camera Soro ha fatto esplicito riferimento al sistema di voto introdotto per il Senato). Quel che è certo è che al momento in commissione Affari costituzionali la proposta Bianco non ha i voti necessari: 14 «no» contro 13 «sì».

L